

CLXXX.

## TORNATA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

<b>Comunicazioni della Presidenza (sindaco di Roma)</b> . . . . .	Pag. 6536
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
Cassa di soccorso per le Opere pubbliche in Sicilia (BACCELLI G.) . . . . .	6542
Buoni agrari del Monte dei Paschi di Siena (Id.) . . . . .	6542
Variazioni nel bilancio dell'interno (DI BROGLIO) . . . . .	6543
Acquisto dell'avena e del fieno per l'Esercito (Id.) . . . . .	6543
<b>Interrogazioni:</b>	
<b>Pacchi postali:</b>	
DI STEFANO . . . . .	6537
SQUITTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6536
<b>Professori delle scuole di agricoltura:</b>	
DEL BALZO G. . . . .	6538
FULCI NICOLÒ (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6538
<b>Ispettore scolastico di Castoreale:</b>	
CORTESE (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6538
DI SANT'ONOFRIO . . . . .	6538
<b>Cooperativa fra i contadini di Corleone:</b>	
BISSOLATI . . . . .	6539
RONCHETTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6539-40
TALAMO (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6539
<b>Acque potabili medicinali:</b>	
CASCIANI . . . . .	6541
RONCHETTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6541
<b>Mozioni (Svolgimento):</b>	
<b>Provvedimenti per il Mezzogiorno:</b>	
LUZZATTI L. . . . .	6544
SALANDRA . . . . .	6555
Inchiesta personale (AFAN DE RIVERA) . . . . .	6565
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
<b>Mozioni e interpellanze:</b>	
GUERCI . . . . .	6566-67
GIUSSO (ministro) . . . . .	6566
MANTICA . . . . .	6567
PALA . . . . .	6566
PRESIDENTE . . . . .	6566
PRINETTI (ministro) . . . . .	6567
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
Comuni di Dormello e Dormelletto (PODESTÀ) . . . . .	6555
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Tumulazione di FRANCESCO CRISPI nel Tempio di S. Domenico di Palermo . . . . .	6565
Istituti ospitalieri di Milano . . . . .	6565

Contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia. . . . .	Pag. 6565
Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili . . . . .	6564
Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore, distaccate dal comune di Arsago . . . . .	6565

La seduta comincia alle ore 14.5.

**Stelluti-Scala**, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Legge quindi il seguente sunto di

## Petizioni.

5903. La Giunta municipale di Asti fa istanza perchè a quei Comuni che già abolirono il dazio comunale sui farinacei, o di molto lo ridussero, venga col nuovo disegno di legge sullo sgravio dei consumi e per altri provvedimenti finanziari dato lo stesso compenso di otto decimi stabilito per gli altri Comuni chiusi.

5904. Il sindaco di Vercelli fa istanza perchè i provvedimenti proposti col nuovo disegno di legge a favore dei Comuni chiusi, ed in compenso del minore introito sui dazi, siano estesi anche al comune di Vercelli il quale ha attuato di propria iniziativa quegli sgravi che ora per legge si vogliono imporre a tutti i Comuni.

**Presidente.** Queste petizioni saranno inviate secondo prescrive il regolamento, alla Commissione che si occupa dei provvedimenti finanziari.

## Omaggi.

**Presidente.** Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Stelluti-Scala**, segretario, legge:

Dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate di Roma. — Relazione intorno all'esercizio delle strade ferrate delle

Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula dal 1° luglio 1885 al 1900.

Parte quarta, vol. I, copie 5;

Parte quarta, vol. II, copie 5;

Dal signor avvocato A. Bona. — Parole pronunziate dall'avvocato A. Bona in Torino il 17 novembre 1901 nella solenne commemorazione promossa dalle Associazioni popolari in onore di Michele Coppino, copie 2;

Dal comune di Brescia. — L'Ufficio municipale del lavoro, copie 5;

Dal signor Antonio Pezzini, tenente colonnello della riserva. — Il colonnello Cesare Airaghi ed alcune osservazioni sul nostro ordinamento militare, copie 4.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Ridolfi, di giorni 10; Farinet Francesco, di 3; Farinet Alfonso, di 4; Menafoglio, di 4; Pivano, di 4. Per motivi di salute l'onorevole Fortis, di giorni 5. Per ufficio pubblico gli onorevoli Ferrero di Cambiano, di giorni 4; Toaldi, di 3.

(Sono conceduti).

### Comunicazioni.

**Presidente.** Ricevo dal Sindaco di Roma la seguente lettera:

« Il Consiglio comunale di Roma, nella adunanza di ieri sera, con voto unanime mi diede il graditissimo incarico di esprimere all'onorevole Rappresentanza nazionale l'attestato della sua più viva riconoscenza per la legge con vero patriottismo votata testè per l'acquisto della villa Borghese da parte del Governo del Re, per farne dono a questa città.

« Si compiaccia la E. V. di farsi interprete presso codesto onorevole Consesso, di tale manifestazione della civica Rappresentanza della Capitale del Regno, che nel progetto testè approvato vede l'adempimento di un desiderio da lungo tempo intensamente sentito dalla intera cittadinanza, ben comprendendo inoltre l'alto significato politico che col dono volle affermarsi.

« Con perfetta osservanza

« Il sindaco

« Prospero Colonna. »

### Interrogazioni.

**Presidente.** Passeremo ora all'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento di interrogazioni. È prima la interrogazione degli

onorevoli Di Stefano, Cao-Pinna e Carboni-Boj, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda provvedere al miglioramento del servizio dei pacchi postali, anche per evitare le continue lagnanze del pubblico. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Squitti, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.** La interrogazione presentata dall'onorevole Di Stefano insieme ai colleghi Cao-Pinna e Carboni-Boj è formulata in maniera così generica che mi è difficile il segnarne esattamente i limiti; diguisachè io debbo propormi alcune ipotesi e risolverle da me nella speranza di poter così soddisfare gli onorevoli interroganti.

Innanzitutto non si comprende se la interrogazione si riferisca al trasporto dei pacchi postali, ovvero alla loro manomissione o dispersione.

In quanto al trasporto, poichè i deputati interroganti appartengono alla Sicilia e alla Sardegna, sembrami che avrebbero veramente poco da lamentarsi, tenuto conto che tutti i mezzi di comunicazione, i quali servono per la corrispondenza epistolare, servono anche per i pacchi. Più di questo l'Amministrazione non può fare. In ordine poi alle manomissioni ed alle dispersioni, la statistica del Ministero, la quale non può farsi che sulla base dei reclami (non essendovi altro modo di constatazione) segna sempre un miglioramento.

Io ho veduto i risultati degli ultimi cinque anni, ed ho rilevato che anche relativamente all'anno scorso il numero delle manomissioni e delle dispersioni va sempre scemando, specialmente in alcuni punti, come in Napoli, che era la città dove deploravasi il maggior numero d'inconvenienti. Ebbene, negli ultimi anni, questi sono decresciuti. Di fronte a tale stato di cose, il Governo non ha che due rimedi da adoperare: o punire le manomissioni, o cercare altri mezzi per impedire le dispersioni.

Quando i locali non sono adatti, le dispersioni possono più facilmente avvenire; e noi stiamo provvedendo, affinchè comodi e sicuri ambienti di giorno in giorno si adibiscano alla custodia dei pacchi. Quanto poi alle manomissioni, per ogni caso che si verifica, la punizione è pronta e rigorosa, come lo provano anche recenti casi non provocati certamente dalla interrogazione

dell'onorevole Di Stefano. Prego quindi lui e gli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, di dichiararsi soddisfatti di queste promesse, le quali saranno mantenute.

**Presidente.** L'onorevole Di Stefano ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Di Stefano.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le gentili promesse fattemi, però non posso dichiararmi soddisfatto, e così facendo, credo d'interpretare esattamente il pensiero degli altri amici e colleghi, che si sono associati alla mia interrogazione: gli onorevoli Cao-Pinna e Carboni-Boj.

Che il servizio dei pacchi postali, in Italia, non proceda come dovrebbe procedere, come, a mo' di esempio, viene attuato in Svizzera ed in Germania, dove il servizio dei pacchi si può dire migliore di quello della stessa corrispondenza postale, è cosa che lo stesso onorevole sottosegretario di Stato ha confessato, quando, di fronte all'ampiezza della mia interrogazione, egli ne ha circoscritto i limiti a due soli punti: trasporto dei pacchi, manomissione e dispersione dei medesimi.

Dunque l'onorevole sottosegretario di Stato comprendeva, che in una interrogazione, che veniva da questi banchi, si dovevano, necessariamente, fare delle lagnanze sul trasporto dei pacchi e sulla loro dispersione e manomissione. Ciò dimostra che il servizio dei pacchi, per confessione stessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, non è fatto con tutta quella celerità e con tutte quelle garanzie con cui dovrebbe esser fatto. Ed è perciò appunto, che io ed i colleghi Cao-Pinna e Carboni-Boj abbiamo fatta questa interrogazione.

Per la brevità e la chiarezza, io distinguo le irregolarità del servizio dei pacchi interni e di quelli esteri.

In ordine ai pacchi interni, io mi permetto di pregare l'onorevole sottosegretario di Stato che voglia dare disposizioni, perchè si ottenga, veramente, quella celerità che egli si è prefissa, e che, nel fatto, non si riscontra.

I pacchi arrivano, da una parte all'altra d'Italia, sempre con un ritardo di quattro o cinque giorni, tenuta presente la celerità, che dovrebbero avere. Quanto ai mezzi, coi quali questi trasporti si compiono, e la tutela e la garanzia dei pacchi stessi, è bene che il sottosegretario sappia come siano maneggiati i pacchi per collocarli sui veicoli

di trasporto e come questi pacchi arrivino sia nei vagoni, sia nei vapori, che sono destinati a tale servizio.

Due impiegati si mettono uno sulla banchina ed uno sul vapore, ovvero uno sul vagone ed uno sul marciapiede della stazione e, vicendevolmente, si tirano i pacchi, che debbono caricarsi o scaricarsi. Succede che questi pacchi, o si rompono andando per terra o cadono in mare.

Conseguenza necessaria di tale maniera di maneggiare i pacchi, è questa, che essi arrivano in uno stato veramente deplorabile. Nè mi si dica che dal numero dei reclami si possa rilevare come il servizio proceda, perchè, ordinariamente, per non aver delle seccature e delle noie e per non contrastare, ad ogni momento, con impiegati postali, succede che chi riceve il pacco in condizioni deplorabili, non fa alcun reclamo. È talmente abituale, anzi ordinario questo fatto, che non si potrebbe, ad ogni momento, reclamare al direttore delle poste, per perdere il proprio tempo inutilmente.

Questo per i pacchi interni, onorevole sottosegretario di Stato. Ma, per i pacchi che vengono dall'estero, la cosa diventa anche peggiore, perchè quando un pacco proviene dall'estero, esso, arrivato alla frontiera, è fermato, perchè ivi la dogana deve fare la sua verifica.

Questo non succede in nessuna altra parte del mondo: nè in Germania, nè in Svizzera, nè nel Belgio, perchè il pacco estero viene verificato al punto d'arrivo e non alla frontiera. Essendo verificato alla frontiera, succede, innanzi tutto, una grande perdita di tempo per fare tutte le operazioni di dogana. Quindi, questi pacchi giacciono per alcuni giorni con un grave ritardo. D'altra parte, sono aperti, verificati e richiusi, imballandoli nuovamente. Da ciò deriva un aggravio di spesa per colui che riceve il pacco, e spesso questi pacchi arrivano in condizioni deplorabili, perchè non sono imballati così bene come lo erano stati al momento della spedizione.

Eccò le ragioni, onorevole sottosegretario di Stato, che hanno mosso la mia interrogazione e di coloro che a me si sono uniti: gli onorevoli Cao-Pinna e Carboni-Boj. Ma io ritengo che moltissimi in questa Camera si associno a questa mia interrogazione (*Segni di assenso*) perchè il trasporto dei pacchi postali è un servizio vitale ed interessante pel commercio e pei privati, sic-

chè prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di far opera che esso proceda regolarmente come negli altri paesi e dia i buoni risultati, che dà nelle altre nazioni.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Farinet Francesco al ministro della guerra « per sapere se non creda conveniente di lasciare all'apprezzamento dei comandanti dei Corpi di armata di scegliere, secondo le diverse regioni, il momento meno dannoso per l'agricoltura e per le famiglie dei soldati pel richiamo sotto le armi della milizia mobile e territoriale dei congedati. »

Non essendo presente l'onorevole Farinet, l'interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro dell'interno « per apprendere se non creda indispensabile presentare un disegno di legge e provvedere con regolamento in ordine ai manicomi criminali. »

Viene anche l'altra dell'onorevole Cottafavi al ministro degli affari esteri « per apprendere se intenda con il suo intervento procurare di impedire che in uno Stato vicino venga promossa impunemente la emigrazione italiana per il Canada, disastrosa per i lavoratori, facendo seguito alle utili informazioni del Commissariato per l'emigrazione. »

Ma non essendo presente l'onorevole Cottafavi, anche queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Del Balzo Girolamo e Vetroni al ministro d'agricoltura e commercio « per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge di modificazione della legge 6 giugno 1885, per il quale sia riconosciuto il diritto al sessennio ai professori reggenti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura ».

L'onorevole sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Fulci Nicolò**, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Brevissima risposta al collega Del Balzo.

Egli sa le traversie che hanno subito questi poveri professori innanzi al Consiglio di Stato ed alla Corte dei conti. Ora io non posso promettere che una cosa semplicissima al collega Del Balzo, cioè, che presenteremo al più presto possibile dei provvedimenti legislativi per regolare la posizione di questi professori.

**Presidente.** L'onorevole Del Balzo Girolamo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Del Balzo Girolamo.** Dopo le esplicite dichiarazioni del sotto-segretario di Stato, sarebbe inutile di fare una discussione e dire lo stato delle cose qual'è, e quindi prendo atto di quello che egli ha detto, e lo ringrazio.

**Presidente.** Verrebbero ora le due interrogazioni dell'onorevole Calleri Enrico, una al ministro delle finanze, « sull'applicazione della legge 1° marzo 1886, sul riordinamento dell'imposta fondiaria nei Comuni, dove le operazioni catastali sono compiute e che fanno parte di Province dove la catastrazione generale non è ultimata »; e l'altra al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare la crisi vinicola in Italia e specialmente nella regione piemontese. »

Ma non essendo presente l'onorevole Calleri Enrico, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla prolungata ed ingiustificata assenza dal proprio ufficio dell'ispettore scolastico di Castoreale, con evidente danno del buon andamento delle scuole del circondario. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

**Cortese**, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Sono lieto di assicurare l'onorevole interrogante che il legittimo suo desiderio sarà soddisfatto. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Di Sant'Onofrio.** Ed altrettanto breve sarò io ringraziando l'onorevole sotto-segretario di Stato per le informazioni e la notizia soddisfacente che mi ha data. Purtroppo in due anni l'ispettore scolastico ha fatto appena una visita alle scuole elementari. A questo proposito ricorderò brevi parole dell'inchiesta Bonfadini sulle condizioni della Sicilia nelle quali egli precisamente lamentava questa mancanza degli ispettori scolastici.

Egli dice:

« Non solo le scuole elementari, ma i



ginnasi dei capoluoghi di circondari rimangono da anni senza essere visitati. Questo è accaduto, per esempio, a Barcellona, a Castoreale, a Cefalù e Nicosia, dove, malgrado la residenza di un ispettore, l'istruzione elementare è così trascurata, non vede andar meglio l'istruzione secondaria, che nessun provveditore da molto tempo trova meritevole di un'ispezione. A Noto, dove pure le scuole elementari sono lungi dal buon assetto degli asili e della scuola magistrale, un ispettore non risiede.

« L'ispettore che dovrebbe risiedere a Castoreale, dimora meno utilmente a Messina. L'ispettore di Mistretta difficilmente si reca a Patti, da cui per verità molti ostacoli separano.

« Corleone invece aveva lusso di ispettori, dimorandovi, oltre quello del luogo, anche l'ispettore di Cefalù, che il suo dovere ed il servizio pubblico chiamavano altrove e che da una tolleranza inesplicabile del provveditore di Palermo traeva forza a mantenere in Corleone indecorosi pettegolezzi. (Deposizione Sindaco e sotto-prefetto di Corleone).

« In un paese come la Sicilia, dove l'autorità vive di prestigio ed il prestigio vive di una severa e forte disciplina morale, queste facili condiscendenze e questi sacrifici del dovere alla comodità, è naturale che non giovino, nè ad istruire nè ad educare. »

A queste parole dell'onorevole Bonfadini mi associo e sono lieto che l'onorevole ministro abbia preso in benevola considerazione la mia domanda, e torno a ringraziarlo.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bissolati al Governo « intorno alle persecuzioni poliziesche e giudiziarie di cui è fatta segno la Cooperativa fra i contadini di Corleone. »

Onorevole Bissolati, credo che la sua interrogazione si riferisca al ministro dell'interno ed a quello di grazia e giustizia.

**Bissolati.** Sissignore.

**Presidente.** Allora ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Non ignoro che da tempo vengono mosse fiere lagnanze dai soci della Cooperativa fra i contadini di Corleone, alla testa dei quali è specialmente il signor Bernardino

Verro, contro le autorità governative del luogo.

Senonchè oggi non mi è possibile di parlare e di tali lamentele e dei fatti ai quali si riferiscono, per una ragione che l'onorevole interrogante e la Camera vorranno accogliere. I capi della Cooperativa fra i contadini di Corleone sono stati denunziati dall'autorità politica a quella giudiziaria, siccome imputati dei reati contemplati dagli articoli 247 e 251 del Codice penale, e cioè siccome soci di una associazione diretta ad incitare alla disobbedienza della legge e all'odio fra le varie classi sociali. Ora, innanzi a questo fatto, mentre il processo è tuttora pendente, io ho il dovere di non entrare nell'esame di nessuna delle accuse che l'onorevole collega solleva con la sua interrogazione.

Attendiamo il responso dell'autorità giudiziaria e, se da esso apparirà che anziché per gli imputati, esistono delle responsabilità per le autorità governative di Corleone, discuteremo di quelle responsabilità a sentenza pronunciata.

Queste dichiarazioni io faccio anche a nome del mio collega per la grazia e giustizia, al quale l'onorevole Bissolati ha pure rivolto la sua interrogazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Ha risposto già per me il mio collega dell'interno.

**Presidente.** L'onorevole Bissolati ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Bissolati.** Dichiaro che questa interrogazione venne presentata da me, ma che ad essa si unisce anche il deputato Noè di Messina.

Io mi aspettavo una risposta sintetica da parte dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. Ho interrogato sopra le persecuzioni poliziesche e giudiziarie fatte alla Cooperativa di Corleone.

Le persecuzioni poliziesche consistono in questo: che, durante gli scioperi, gli agenti della polizia avevano sequestrato quel frumento che veniva raccolto dagli scioperanti per continuare lo sciopero.

Chiamo poi persecuzione giudiziaria la imputazione giudiziaria che venne fatta alla Cooperativa di Corleone nella persona di uno, che non so bene se sia il presi

dente, o il segretario della Cooperativa stessa.

Infatti, l'imputazione fatta alla Cooperativa di Corleone, non è quella di incitamento alla violenza od allo sciopero, non si tratta del reato previsto dagli articoli 247 e 251 del Codice penale, ma soprattutto di quello contemplato dall'articolo 234 dello stesso Codice, per cui si fa colpa a codesti cittadini di avere creduto che fosse passato il momento in cui le autorità doversero tener fermo il Decreto di scioglimento che rimonta al 1894. In questo si connette l'azione giudiziaria all'azione di polizia, in quanto l'azione del Governo nel suo complesso è responsabile di codeste imputazioni giudiziarie.

Perchè? Perchè quando un'associazione in questo momento politico viene chiamata responsabile di non attuare quei decreti di scioglimento che erano stati emanati contro di essa nel 1894, evidentemente c'entra in questo l'azione del Governo, perchè nessun procuratore regio si sognerebbe di richiamare in vigore quei decreti, se dal Governo non fosse autorizzato; perchè richiamare in vigore i decreti dello stato di assedio, è lo stesso che contraddire quell'indirizzo di Governo che l'attuale Gabinetto è chiamato dalla necessità politica attuale ad incarnare. Ora le persecuzioni poliziesche, a cui alludeva, dovevano essere difese in qualche modo dal rappresentante del Ministero dell'interno che doveva sapere perchè si era sequestrato il frumento degli scioperanti che avevano raccolto per venire in soccorso fraterno dei loro compagni.

Ma io mi avvedo di essere entrato in un terreno su cui è molto difficile rispondere, perchè queste persecuzioni fatte alla cooperativa di Corleone hanno ricevuto la loro sanzione da un recente atto amministrativo: alludo alla nomina a senatore del prefetto di Palermo, onorevole De Seta, che fu, come è noto, l'istrumento docile e volenteroso di tutti gli indirizzi reazionari che poterono esservi al Governo. Ora io dico che il Governo non può disinteressarsi dicendo: « vedremo quando saranno finiti i processi ». No: voi siete responsabili della esecuzione di processi di questo genere contro le associazioni, e se un'associazione cooperativa è chiamata associazione di malfattori — associazione che è in contravvenzione agli stati di assedio in quanto è questione di Governo — voi non mi potete rispondere con le semplici

parole che ha risposto l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. Ora se siete entrati in questo terreno, siete entrati in un terreno molto pericoloso, perchè io comprendo benissimo che per delle ragioni superiori, magari che per vostra volontà, si venga a spostare il centro di gravità della maggioranza da quella che era il 22 giugno dall'estrema sinistra, verso l'altra parte della Camera; ma non intendo che il Gabinetto attuale sconfessi i principî che soli sono la giustificazione sua e per i quali solo siete a quel posto. Ora se vi siete messi in questo terreno andate incontro a questo pericolo che l'onorevole Sonnino da quei banchi abbia ragione di dirvi: a governare con questi metodi sarei meglio adatto io. Io vi auguro che non gli diate ragione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti,** *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Io non posso nè devo uscire, replicando all'onorevole interrogante, dai limiti segnati dalla sua interrogazione, comunque piaciami dichiarare che il Governo nè ora nè mai muterà quel programma liberale nel nome del quale è sorto ed ottenne i suffragi della Camera. Ma è appunto coerente ai principii che devono aver vigore in un libero paese la risposta da me data all'onorevole interrogante. Saranno vere le persecuzioni poliziesche lamentate dall'onorevole Bissolati? Sarà vero che a torto si risuscitano reati consistenti nella violazione di decreti che più non hanno ragione di essere? (*Interruzione*). O saranno veri i fatti che si appongono agli imputati? Dal momento che intorno a questi fatti esiste un processo, risponderanno i giudici a queste domande.

In un paese retto a vera libertà, devesi riconoscere che l'autorità giudiziaria è la suprema garanzia dei diritti di tutti. È per questo che io invocava ed invoco che tutti noi attendiamo che essa eserciti la sua alta missione al disopra di ogni passione e che in essa abbiasi la più illimitata fiducia.

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Casciani al ministro dell'interno « per conoscere se intenda provvedere con regolamento a tutelare, nell'interesse dell'igiene, la captazione e il commercio delle acque potabili medicinali. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Ronchetti**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*.

Il Ministero dell'interno si è spesso occupato del grave argomento delle acque potabili medicinali, curando, a mezzo dei medici provinciali, di migliorare le condizioni igieniche delle numerose nostre sorgenti di acque minerali, tanto per quanto riguarda la manutenzione delle sorgenti e la incolumità di esse, quanto per ciò che si riferisce all'imbottigliamento delle acque a scopo di commercio.

Circolari ed istruzioni in questo senso sono state emanate e, crediamo, con qualche frutto.

E non basta.

Nel regolamento generale sanitario, pubblicato con Regio Decreto 3 febbraio di quest'anno, all'articolo 124 si leggono prescrizioni relative esclusivamente alle sorgenti delle acque minerali ed al loro commercio. In quest'articolo è detto: « È vietato lo smercio delle acque minerali, naturali, le cui fonti non sieno sistemate in modo da tenerle al coperto da accidentali inquinamenti. Queste acque non devono esser messe in commercio, se non confezionate in maniera atta a conservare la proprietà e la purezza originaria. Saranno proibiti: la fabbricazione e lo smercio delle acque minerali o gassose artificiali, la cui preparazione sia fatta con acque non pure o seguendo processi capaci di comunicare proprietà nocive. »

In quest'articolo è segnata la regola generale, seguendo la quale si può sempre disciplinare tutta questa importante materia.

Nè il Ministero dell'interno crede con ciò di aver adempiuto interamente al suo ufficio con queste disposizioni regolamentari.

Il Ministero riconosce la necessità che gli incombe, di redigere, all'uopo, un regolamento speciale. Però non si dissimula le difficoltà che all'uopo si frappongono: da un lato sonvi i doveri della tutela della pubblica igiene; dall'altro, si affaccia la necessità di mantenere quella tutela entro limiti rigorosi, così da non inceppare l'industria di queste acque minerali. Ad ogni modo, assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero curerà la redazione di questo regolamento speciale, e lo farà con quella maggior sollecitudine che gli sarà consentita, tenendo conto dell'esperienza, delle condizioni dell'industria di spaccio di queste acque, e continuando frattanto nella vigilanza salutare esercitata fin qui.

**Presidente**. L'onorevole Casciani ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**Casciani**. Io potrei anche dirmi completamente soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato; in quanto mi ha dato assicurazione che il Governo studia con amore questa importante questione, e che si riserva di presentare, con la maggior sollecitudine possibile, un regolamento che tenda a regolare la captazione ed il commercio delle acque minerali. Dove non sono d'accordo con lui, è sull'efficacia delle circolari che furon fatte per regolare questa importante e delicata materia. Perchè, fin qui, non c'è stata, a questo proposito, che una circolare della Direzione Generale di Sanità ai medici provinciali; e questa circolare è rimasta assolutamente inosservata.

Non concordo nemmeno nell'altra riflessione: che, tutelando gli interessi dell'igiene, questi si metterebbero in contrasto con gli interessi dell'industria: perchè io credo che, invece, con questo regolamento, si vengano a tutelare gli interessi dell'industria, più di quel che si tutelino gli interessi dell'igiene. Basterebbe riflettere, a questo proposito, quel che avviene negli altri paesi dove questa industria ha larghissimo sviluppo, e dove è fonte di grandi risorse. Basta pensare a quel che avviene in Francia, in Boemia ed in Germania; basta pensare a tre o quattro nomi di acque note, per poter dire che lo sviluppo dato ad un regolamento che tuteli l'igiene e la captazione delle acque minerali, non solamente non nuoce, ma giova invece ad affermare e ad assicurare l'industria termale.

Per queste considerazioni, confido che, non soltanto nell'interesse dell'igiene, ma anche, e specialmente nell'interesse di quest'industria, che ora è bambina, e che non può crescere, appunto perchè non è tutelata efficacemente da un regolamento, confido che il Ministero dell'interno voglia emanare un regolamento che disciplini la captazione, l'igiene, ed il commercio delle acque minerali.

**Presidente**. Le interrogazioni sono esaurite.

**Presentazione di due disegni di legge.**

**Baccelli Guido**, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Baccelli Guido**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge e di domandarne l'urgenza. Il primo riguarda le modificazioni alla legge 31 marzo 1883 sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia; il secondo riguarda la proroga del termine pel ritiro dalla circolazione dei buoni agrari emessi dal Monte dei Paschi di Siena.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che siano dichiarati d'urgenza.

*(L'urgenza è ammessa).*

Saranno trasmessi agli Uffici.

#### Votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di S. Domenico di Palermo.

Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 coll'Amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento dell'aghetto di S. Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di Santa Caterina della Ruota e della Senavra.

Approvazione di un contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia.

Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili.

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore, distaccate dal comune di Arsago.

Come la Camera sa, il Regolamento stabilisce che la votazione a scrutinio segreto non si possa fare che su tre disegni di legge contemporaneamente, ma, tenuto conto della tenue importanza dei disegni di legge da votarsi, prego la Camera di voler consentire che la votazione abbia luogo su tutti e cinque.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

Si proceda alla chiama.

**Stelluti-Scala**, segretario, fa la chiama:

*Prendono parte alla votazione:*

Aprile — Arconati — Arlotta — Arnaboldi.

Baccareda — Baccelli Alfredo — Bac-

celli Guido — Barracco — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Branca — Broccoli — Brunialti.

Calissano — Camagna — Cao-Pinna — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerriana-Mayneri — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colosimo — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro.

Dal Verme — D'Andrea — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Luigi — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — Donadio — Donati.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Fradeletto — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Gorio — Grippo — Gricciardini.

Imperiale.

Lacava — Landucci — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magnaghi — Majorana — Manna — Maraini — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mascia — Masciantonio — Massa — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Medici — Mel — Merello — Mestica — Mezzacapo — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Montagna — Morando Giacomo.

Niccolini — Nocito.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pansini — Pantaleoni

— Pantano — Papadopoli — Pastore — Patrizii — Pavia — Pellegrini — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Pri-  
netti — Pugliese.

Quintieri.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalinini — Scotti — Serra — Sichel — Sili — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testa-secca — Torlonia — Torraca.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vienna — Visocchi — Vollaro-De-Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bertetti — Bianchi Emilio — Biscaretti — Boselli — Brandolin.

Cuzzi.

Dozzio.

Grassi-Voces.

Malvezzi — Marzotto — Matteucci.

Piovene — Poggi — Pompilj — Pullè.

Resta-Pallavicino.

Sani — Sormani.

*Sono ammalati:*

Afan de Rivera — Angiolini.

Capoduro — Ciccotti — Cottafavi.

D'Alife.

Fracassi.

Ginori-Conti.

Marcora.

Pinchia.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.

Pistoja.

Romano Adelelmo.

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: uno per modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito; ed un altro per autorizzazione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato

di previsione del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1901-902.

Domando che quest'ultimo sia inviato alla Commissione del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge i quali saranno stampati e distribuiti.

Il primo di essi sarà inviato agli Uffici. Per quello che riguarda le maggiori assegnazioni, l'onorevole ministro chiede l'invio alla Commissione del bilancio.

Se non vi sono osservazioni, questo invio s'intende ammesso.

*(È ammesso).*

### Svolgimento di mozioni

#### per i provvedimenti relativi al Mezzogiorno.

**Presidente.** Lasciemo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento delle seguenti mozioni:

« La Camera, convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale il cooperare a che tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità, contribuendo insieme a realizzare la grandezza della patria, confida che il Governo vorrà provvedere al più presto a restaurare, con proposte di legge e con atti economici e sociali, le condizioni non liete di Napoli, delle altre Province del Mezzogiorno e delle Isole.

« Luzzatti Luigi, De Bernardis, De Martino, Placido, Girardi, Mazzella, Arlotta, Biancheri, Rocco Marco, Sacchi, Santini, Gianolio, Ferraris Maggiorino, Suardi, Rubini, Pansini, Chinaglia, De Giorgio, Garavetti, Vendramini, Bonin, Socci, Colosimo, Chimienti, Mariotti, Biscaretti, Torlonia, Codacci-Pisanelli, De Marinis, Orlando, Francicana-Nava, Colajanni, Gallo, Mantica, De Nava, Quintieri, De Renzis, Majorana, Colonnà, Alessio, Lojodice, Cao-Pinna, Rizza Evangelista, Sapuppo, Furnari, Ventura, Bovi, De Felice-Giuffrida, Finocchiaro Lucio, De Luca Ippolito, Libertini Pasquale, Roselli, Borghese, Cavagnari, Di Stefano, Calissano, Libertini Gesualdo, Spada, Pala, Pinna, Mezzacapo, Bianchi L., D'Alife, Afan de Rivera, Spagnoletti, Pavia, Finardi, Laudisi, Pascolato, Di Canneto, Maraini.

« La Camera invita il Governo a presentare non oltre il 20 dicembre 1901 disegni di legge:

a) per i provvedimenti economici a favore della città di Napoli;

b) per l'acquedotto pugliese;

c) per i lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti intesi a svolgere la produzione e ad agevolare il traffico e le esportazioni dell'Italia meridionale ed insulare.

« Salandra, Di San Giuliano, Branca, Lucifero, Falconi N. De Cesare, Tripepi, De Seta, Chimienti, F. Spirito, G. Libertini, Maury, Di Sant'Oonofrio, Di Terranova, Mascia, Sapuppo, D'Andrea, Sapopito, Arlotta, B. Spirito, Vagliasindi, Staglianò, Testasecca, Visocchi, De Renzis, Montagna, Broccoli. »

Concederò facoltà di parlare innanzi tutto ai firmatari delle due mozioni che, come la Camera ha già deciso, debbono svolgersi insieme, poscia a coloro che hanno presentato interpellanze sullo stesso argomento, finalmente a tutti quelli che si sono iscritti in questa discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi, (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, i sottoscrittori della mozione, di ogni parte d'Italia e di ogni parte della Camera, mi hanno giustamente prescritto di non tentare, neppure lievemente, una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese nel bilancio dello Stato.

E giustamente mi prescissero anche di non aprire un registro di dare e di avere in ogni provincia del Regno, perchè, onorevoli colleghi, la patria non è una bottega nè un affare finanziario, ma un consorzio perpetuo e indissolubile dominato da alte idealità e da eccelsi fini.

Noi siamo convinti che questi conti di casa, sospettosi e quasi mai giusti, si facciano dalle famiglie prossime a dissolversi, e sieno incompatibili con l'indole del popolo italiano, il quale ha dato alla sua mirabile unità la base dei plebisciti, fatta d'amore e di solidarietà, e per una felice consuetudine consacrata da quarant'anni di concordia nazionale, è uso a mettere in comune

gli entusiasmi e gli scoramenti, le brevi ore di gioia e i lunghi affanni, in modo che non può soffrire una parte d'Italia senza che tutte le altre se ne risentano e ne dolorino. (*Bene!*)

Ora, o signori, la questione meridionale è questione essenzialissima di progresso e di grandezza della patria nostra. Quale sarà l'avvenire e il destino del Mezzogiorno, tale sarà l'avvenire e il destino di tutta l'Italia.

Ma in questi ultimi decenni gli Stati di Europa a base essenzialmente agraria, per effetto di cagioni note, che è inutile epilogare e si riassumono segnatamente nelle concorrenze dell'America, fatte sensibili nel 1879, soffrono più che gli Stati a prevalenza industriale.

Quindi non è a meravigliarsi se questa condizione di cose, generale in tutta Europa, si avveri anche nel nostro paese e soffrano più quelle parti d'Italia a tenore principalmente agrario, che quelle, dove la industria manifatturiera si avvicenda con la agricola.

Ora come avviene nella legislazione sociale, intesa a fare l'equa parte al lavoro e al capitale, che nel dubbio si debba propendere per gli infelici, per i più poveri, per quelli che hanno bisogno dello Stato a fine di compiere le deficienti energie con le giuste riparazioni, così nel reggimento e nella cura di tutte le parti d'Italia, Governo e Parlamento debbono provvedere segnatamente a quelli che soffrono di più. Ma prima di entrare nell'arduo tema, mi sia lecita una dichiarazione di carattere politico.

È lungi dalla mia mente, come confido da quella di ciascuno di noi, il pensiero di giovare di una grande questione per usarne a piccola scherma parlamentare. (*Benissimo!*)

Io mi sentirei avvilito e diminuito, se, traverso la questione di Napoli, volessi con indiscrete domande e con la espressione di desideri anche più indiscreti, mettere in imbarazzo il Governo del mio paese. (*Bravo!*) Come mi sentirei avvilito se, per acquistare una facile popolarità, con leggerezza di animo mettessi innanzi delle proposte incompatibili con la solidità del bilancio. Imperocchè, o signori, lasciamo alla storia, non a noi, che non ci metteremmo mai d'accordo, il dire qual di coloro che in questi ultimi anni si affaticarono intorno al pareggio, vi abbiano meglio contribuito; certo è che vi ha essenzialmente contribuito col suo mirabile eroismo il popolo italiano, il quale ci

prescrive di non toccare più il pareggio, che è un grande onore, un gran credito e una grande forza conquistata all'interno e all'estero! (*Benissimo!*)

La mozione parla prima di Napoli, poi delle provincie meridionali, e, poichè il nome di Napoli risuona in questa Camera, io credo di esserne l'interprete mandando a quella cittadinanza, che dopo l'inchiesta, un atto essenzialmente buono, ha inviato al patrio Consiglio i suoi cittadini migliori e più eletti, mandando a quella cittadinanza un patriottico saluto, espressione di solidarietà nazionale. (*Bene!*)

**Pansini.** Grazie! (*Si ride*).

**Luzzatti Luigi.**

Nulla bel salutar tra noi si tacque,

onorevole Pansini! (*Si ride*). L'uomo egregio che ora governa il municipio di Napoli, insigne per probità e per ingegno, ha tutti i nostri augurî nella sua opera riparatrice; e poichè è in quella famiglia il destino di giovare a Napoli, io gli auguro di fare per il Comune ciò che l'altro Miraglia sta operando per il risorgimento del Banco.

Due aspetti della controversia, due lati del problema, fra loro intimamente connessi, si presentano al nostro esame. Il pareggio del bilancio municipale, il pareggio del bilancio economico. E a me pare che non dobbiamo nè possiamo qui con una discussione anticipata, e pericolosa perfino, entrare nell'esame tecnico di tutto il bilancio comunale di Napoli, sottraendolo a quello studio che si farà dalla sua rappresentanza e poscia tra il Governo e il sindaco di quella insigne città; ma fin d'ora però possiamo assicurare che, quando le conclusioni saranno mature, troveranno patriottica accoglienza in tutti i banchi di questa Camera, imperocchè giovare a Napoli è giovare all'Italia. Ma comunque si assesti il bilancio di Napoli, è certo che si dovrà provvedere alla sistemazione dei suoi variopinti debiti. (*Si ride*).

**Pansini.** Di un colore solo!

**Luzzatti Luigi.** Sono di un sapore solo, onorevole Pansini, ma appaiono di varia foggia, di varia specie e di varia origine.

**Pansini.** Una l'origine, uno il colore!

**Ferri.** Di colore roseo non ce ne sono!

**Presidente.** Non interrompano.

**Luzzatti Luigi.** Ora la Commissione d'inchiesta propone di unificare 50 milioni di debiti, a ragione diversa contratti con la

cassa depositi e prestiti, con nuovi ammortamenti sino a 50 anni al saggio unico del tre e mezzo per cento.

E se io sono bene informato, in questo momento tra il Governo, cioè, fra la Cassa depositi e prestiti e il Municipio di Napoli si sta discutendo questa parte grossa della sistemazione, e il ministro del tesoro propenderebbe a fare la unificazione nella ragione del 3.90 invece che del 3.50, sostenendo che il denaro costa il 3.90 alla Cassa. Nè di ciò rimprovero il ministro del tesoro: sa quanta gratitudine come contribuente e deputato io abbia per l'opera sua, che è opera di resistenza, di difesa del tesoro e quindi di difesa della patria.

Ma nella considerazione che gli interessi delle Casse di risparmio postali vanno gradatamente scemando (io li portai a 2.88 prendendo accordi con le Casse di risparmio libere e con le maggiori banche popolari) l'onorevole Di Broglio li ha portati a 2.75, o giù di lì, con eguale effetto utile e sbugiardando i profeti di sventura, i quali annunziavano che si sarebbero ritirati i depositi dalle Casse di risparmio: crebbero dopo la prima diminuzione e cresceranno dopo la seconda), considerando, onorevole Di Broglio, gli effetti di questo provvedimento, e notando che i nuovi ammortamenti allungherebbero per mezzo secolo le scadenze, e quindi si toccherebbero periodi di anni ancora non nati, nei quali vi è maggiore possibilità che scemi la ragione dell'interesse, io credo che una sistemazione dei debiti con la Cassa dei depositi e prestiti a una ragione del 3.50 per cento sarebbe un atto di equità. Ella, consentendola, onorevole Di Broglio, non potrebbe essere rimproverato di non difendere, come fa, il tesoro dello Stato.

Ma, o signori, la Commissione d'inchiesta propone anche di capitalizzare un assegno che lo Stato per sentenza della Cassazione deve pagare perpetuamente e rappresenta 400 mila lire annue per il bilancio del Comune, in una somma che presso a poco, o consegnata in capitale o in rendita, darebbe il modo di poter estinguere passività arretrate, che a un dipresso si aggirano fra i nove e i nove milioni e mezzo.

Ora, in verità, tenuto conto delle condizioni del nostro erario e del nostro credito, io non penso che sarebbe eccessiva questa domanda, e credo che il Governo in siffatti termini potrebbe rispondere in modo so-

disfacente, tanto più che le condizioni del bilancio di Napoli se furono gravi per il passato, come lo attestano i cumuli dei disavanzi, non saranno lievi nell'avvenire, per più ragioni che tutti intendono. Quindi se ne trae la convenienza di estinguere con una capitalizzazione dell'assegno di 400 mila lire, almeno gli arretrati del disavanzo accumulato.

Ma un'altra forma di aiuti, in nessuna guisa uscente da quei limiti guardinghi che non si devono mai varcare, la Commissione d'inchiesta propone nel riscatto del Serino. Non ho competenza tecnica per poter giudicare il valore e la entità. Certamente, se le speranze dei commissari potessero avverarsi, sarebbe fonte di un'altra entrata per il bilancio, ma parmi a ogni modo lontana e che richieda molte operazioni preliminari, mentre intanto il bilancio resterebbe in disagio. E allora mi è parso opportuno di fare alla Camera e al Governo un'altra proposta, la quale contiene la necessità di uno studio sollecito, a tiro rapido, poichè il comune di Napoli ha urgenti bisogni finanziari che il Governo conosce. Oltre i debiti con la Cassa dei depositi (e per questo, onorevole Pansini, li ho chiamati variopinti) ...

**Pansini.** C'è l'acqua del Serino che li fa tutti di un colore!

**Luzzatti Luigi.** ... ci sono i debiti in forma di consolidato ammortizzabile, che corrispondono al debito unificato e garantito, il quale oggidì per gli ammortamenti avvenuti deve aggirarsi intorno a 85 milioni, e l'altro che rappresenta la parte di carico che il Municipio si è assunta nel risanamento e nelle obbligazioni del risanamento e sale, per il carico che riguarda il Comune, a un di presso a 35 milioni.

Ora, quando penso ai risultati che si ottennero con le operazioni di credito comunale e provinciale fatte a favore della Sicilia e della Sardegna, non mi perito a consigliare alla Camera e al Governo di addentrarsi in uno studio sereno e profondo per vedere se vi sia la possibilità, date le condizioni del nostro credito, di tentare anche per questi due prestiti, di cui non mi dissimulo la somma piuttosto ingente, una operazione eguale o somigliante a quella che si è fatta per circa 100 milioni a favore della Sicilia e della Sardegna. La quale operazione in cifra tonda e discorrendone per le vie gene-

rali, perchè il lungo tema ci sospinge, ha dato i seguenti risultati: tra diminuzioni di interessi e alleviamento derivante da ammortamenti più lunghi, i corpi locali della Sicilia e della Sardegna ebbero un largo di bilancio per circa 4 milioni all'anno, dei quali più che uno e mezzo rappresenta in modo assoluto la diminuzione di interessi. E per transazioni abilmente concordate dalle Giunte, che presiedono alle liquidazioni, si guadagnarono almeno altri diciotto milioni, senza che il Tesoro dello Stato ne sentisse alcuna fatica, come si temeva dai miei contraddittori, e senza nessun arretrato, perchè gli interessi delle cartelle si pagano regolarmente, garantiti sulla sovrainposta e sugli altri redditi che le coprono.

Ora, se di tal fatta sono i risultati per un'operazione che si compì in quattro anni e rappresenta 100 milioni, iniziata in un momento, nel quale le finanze non erano quali sono oggidì, e il credito, seguace compagno delle condizioni della finanza, non aveva potuto ravvivarsi all'odierna altezza, perchè cogliendo la opportunità delle condizioni attuali non si potrebbe tentare qualche cosa di somigliante anche per i debiti di Napoli? E se la operazione quale si fece in Sicilia e in Sardegna, cogli stessi privilegi e con qualche agevolezza di più (rinunziando, per esempio, alla provvigione), non pare opportuna (e lo discuteremo insieme tranquillamente e anche privatamente, se lo vuole, il ministro del tesoro); non ha egli adoperato di recente, con fortuna, un titolo di credito ammortizzabile, il quale potrebbe essere idoneo a pagare gradatamente i creditori di quei due consolidati, che costano troppo caro, per sostituirli con obbligazioni, che sono oggidì a nostra disposizione e a più buon mercato?

E mi arresto a questo punto, poichè se i miei calcoli sono esatti (e non è il momento di affaticarne la Camera che vuol procedere in questa questione per *celsitudines* e non per *minutias*), se i miei calcoli sono esatti, i criteri della operazione che ci servirono così magnificamente per i debiti della Sicilia e della Sardegna, applicati al bilancio municipale di Napoli, potrebbero dare un beneficio annuo almeno di un milione, che aggiunto al beneficio della conversione in tre e mezzo di tutti i prestiti contratti con la Cassa di depositi e prestiti, anche non impegnando l'operazione del Serino, anche la-



sciandola come un fondo di riserva eventuale, procurerebbe al municipio di Napoli due milioni di vantaggio. Quale sollievo meglio corrispondente all'indole del Governo e del Parlamento?

L'uso del credito dello Stato italiano non impegnato direttamente, ma indirettamente ad avvalorare le deficienze del municipio di Napoli, non si può disdire dallo Stato, nè rifiutare dalla nobile e altera città! (*Bene!*)

E qui, alla Camera e al ministro del tesoro, siami concessa un'altra raccomandazione.

La Commissione d'inchiesta propone di trasformare e di prolungare anche un debito di più che 7 milioni, contratto dal Municipio col Banco di Napoli. Supplico la Camera e il Governo di non accettare questa proposta della Commissione d'inchiesta. Il Banco di Napoli deve avere il libero uso di tutte le sue risorse, per poter corrispondere alla equa e forte distribuzione del credito (*Bravo!*), segnatamente in quelle Provincie che tante jatture sopportarono, alle quali tanto deve giovare il risorgimento del Banco di Napoli. (*Approvazioni*). Quindi, signori, non impigliamolo in prolungamenti di ammortizzazioni. Lo Stato italiano, il quale compì col Comune operazioni per decine di milioni, sistemi anche questa partita di sette milioni, e lasci il Banco libero e in facoltà piena di tutti i mezzi di cui dispone. (*Bra-vissimo!*) Quando venni in questa Camera, alla fine del 1896, ad annunziare che il Banco di Napoli aveva perduto 91 milioni, parve eccessiva la mia rivelazione; ma in realtà oggidì, per la difficoltà della liquidazione del credito fondiario, quella somma è oltrepassata. Lasciamo stare il Banco di Napoli, e non fondiamo su di esso altre speranze che non riguardino l'equa e intensa distribuzione del credito nel Mezzodi. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Con le mie dichiarazioni sulla conversione dei prestiti, la Camera vede che i sottoscrittori della mozione escludono assolutamente quelle proposte messe innanzi, non senza ingegno, a Napoli e altrove, di accendere non la luce di un credito redentore, ma di un debito nuovo che sarebbe, a mio avviso, un nuovo equivoco. È stato proposto, onorevoli colleghi, profittando dell'alto corso del quattro e mezzo al netto, di trasformare i debiti, di cui ho parlato, in quella ragione.

Ora, a parte che, secondo il nostro di-

ritto pubblico finanziario, un Comune non ha la facoltà di trasformare in debito perpetuo l'ammortizzabile, giudicherei ripugnante all'indole del credito dello Stato e alla sincerità di noi, che ne siamo i custodi, il profittare di un alto corso di un titolo destinato a essere convertito, per gettare in questo la nuova forma dei debiti vecchi; il che suppone anche che si trovassero coloro che nella nuova forma li volessero prendere, (*Movimenti del deputato Rubini*)... e sono lieto che il mio amico Rubini accenni di consentire con me.

Ma le operazioni, chi deve farle? Oh, nei tempi andati (e non sono molto lontani) quando il tesoro italiano faceva l'emissione a decine e decine di milioni ogni anno (ricordo di aver fatto io stesso la triste relazione di un disegno di legge, il quale, soltanto per arretrati ferroviari, consentiva una emissione di quasi 300 milioni!), in quegli anni, o signori, il tesoro italiano era alla balia dei banchieri, i quali si rendono tanto più necessari e molesti, quanto più appelli si volgono al pubblico mercato. Ma oggidì il banchiere dello Stato nostro è divenuto il Tesoro, che, senza aggi, senza compensi, senza commissioni, direttamente impegnato, come il Tesoro degli Stati Uniti d'America, col proprio credito svolge le operazioni per sé e per i Comuni, ai quali vuol recare conforto, come si è visto nella Sicilia e nella Sardegna, come ha fatto oggidì il ministro Di Broglio nell'eccellente operazione della trasformazione delle obbligazioni trentennarie ferroviarie in buoni al tre e mezzo, a lunga scadenza e ammortizzabili.

Quindi basta qui l'accordo del tesoro italiano col municipio di Napoli e col Parlamento, perchè, senza bisogno di interventi estranei, di compensi e di aggi straordinari, i quali potrebbero, ripeto, avvelenare queste operazioni per la carezza dei compensi e per le qualità oscure degli avvolgimenti in cui si getterebbero lo Stato e il Comune di Napoli (*Bene!*), si possa uscire « in più spirabil aere » con poca difficoltà.

Ma, onorevoli colleghi, quando anche si riesca a sistemare le finanze del municipio di Napoli, *opus magnum*, è, per quanto ho potuto studiarla, più difficile che non paia, imperocchè si collega con la capacità contributiva di Napoli.

*Una voce.* Questo è il punto.

Luzzatti Luigi. Non so se sarà possibile

neppure di lievemente accrescere la sovraimposta fondiaria.

*Una voce.* No!

**Luzzatti Luigi.** Vedete, io sono più ignorante di voi altri (*Mormorio*), che dite recisamente di no; dunque la questione diventa anche più difficile, e non è questo il momento di esaminarla. È certo però che le condizioni economiche di Napoli non sono più liete di quelle del suo bilancio comunale e che, se non si darà opera a migliorare le condizioni economiche di Napoli, anche la fatica di pareggiarne il bilancio sarà vana, perchè dalla fonte del disavanzo economico si sprigionerà continua la fonte del disavanzo finanziario. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

**Ferri.** Parla come un socialista!

**Luzzatti Luigi.** Non parlo come un socialista, ma come un economista della buona scuola, il quale si allieta di esporre delle dottrine economiche, che i socialisti devono accogliere. (*Bravo! — Approvazioni a destra*).

Ora intorno alla questione del risorgimento di Napoli dal punto di vista economico, grave essendo la malattia, è naturale che non siano mancati i medici. Certo è però, o signori, che il Nitti, forte pensatore, che ha esordito, a mio avviso, meno bene quando ebbe il pensiero di fare i conti di casa, e vedere ciò che...

**Colajanni.** L'avete fatto voi altri.

**Presidente.** Onorevole Colajanni, non interrompa!

**Luzzatti Luigi.** Mi lasci finire, onorevole Colajanni.

... ogni provincia paga e riscuote; poi, come avviene ai forti pensatori, impegnandosi nell'esame profondo del tema, ci tolse tutto ciò che aveva di stridente e poteva dividerci e ci ha dato, segnatamente in questi ultimi tempi, delle monografie così eccellenti che furono per me fonte non solo di istruzione, ma anche di letizia scientifica...

Veda dunque il collega Colajanni che, se non mi interrompeva, finivamo in pieno accordo e sorridendo insieme al nostro eminente amico....

**Colajanni.** Ma il principio non mi affidava. (*Viva ilarità*).

**Luzzatti Luigi.** Ora da questo libro del Nitti, dove si dimostra che Napoli non può essere soltanto una grande locanda, un grande museo, che non basta a questa deliziosa città per potere risorgere economicamente di essere un pezzo di paradiso staccato dal cielo e

caduto in terra, e neppure deve essere soltanto un centro di traffici nazionali e internazionali per comunicazioni sempre più rapide e per lavori del porto sempre meglio sistemati, sorge la dimostrazione evidente, che, o Napoli sarà industriale o non potrà risorgere economicamente.

Io non posso qui ripetere, peggiorandola, la dimostrazione del Nitti esauriente.

**Colajanni.** È vero, è esauriente.

**Luzzatti Luigi.** Però è certo, o signori, che tutte le altre forme di rimedi, tranne quella di Napoli industriale, sono state in gran parte provate: Napoli grande locanda, grande museo, centro di comunicazioni commerciali, porto, ecc.; ma non diedero un risultato assolutamente buono. Anzi il Nitti illustra analiticamente con calcoli (che ho riscontrati esatti e ai quali mi pare che arrivi per altre vie anche l'onorevole ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria) che fra il 1872 e il 1899, presi come cento l'indice della popolazione del 1872 e l'indice dei consumi più in uso, cioè farinacei, fave, fagioli, si arriva a questa conclusione: popolazione 1872, 100, popolazione 1899, 120.53; consumo di sostanze alimentari: nel 1872, 100; nel 1899, 94.92. (*Commenti*).

Quindi è evidente che le leggi biologiche sono invertite, e mentre nella maggior parte dei paesi del mondo con la popolazione cresce il consumo, a Napoli v'è l'arresto biologico. (*Interruzione*). Ora, onorevole mio contraddittore di dietro (*Vivissima ilarità*), come diceva il Mellana, questo avviene senza che il consumo degli altri prodotti alimentari sia cresciuto. Quindi le cifre esposte in questo volume dal Nitti acquistano un'importanza maggiore e hanno un significato più tetro!

Il Nitti confida che con una spesa di 50 milioni si possano avere a Napoli da 50 a 60 mila cavalli idroelettrici utilizzabili in un punto franco dove attratti dal tornaconto e non dal desiderio di giovare all'Italia, gli industriali nostri e quelli di altre parti del mondo, si stabilirebbero per produrre le loro merci manufatte in questo punto franco di là irradiandole in tutto il bacino del Mediterraneo, (*Benissimo!*) e in tutti i luoghi più lontani che di quel bacino sono la naturale sfera di azione.

E la dimostrazione tecnica fatta dal punto di vista industriale è tale che a mio avviso merita una risposta: merita cioè, che il Governo e la Camera la esaminino per vedere

se le conclusioni sperate possano tradursi in fatti. Nel qual caso bisognerà fare ciò che lo statista napoletano consiglia.

Ma tutto questo è la speranza di un lieto futuro che auguro vicino; intanto Napoli ha bisogno di scontare delle realtà immediate, poichè il lavoro di derivare la forza dal fiume, il trasporto di essa, il suo collocamento nel punto franco, l'affluenza di industriali che dovrebbero usarne, tutto ciò prenderà del tempo e intanto urge un provvedimento.

Ora pare a me, o signori, che il provvedimento vi sia, facile e alla nostra portata. Pare a me che lo Stato italiano debba decidersi a fare ciò che compiono gli altri Governi in materia di provviste e spese del bilancio. Dal Ministero dei lavori pubblici, della guerra e della marina segnatamente, deve fissarsi un fabbisogno non da un anno all'altro, e saltuariamente (come avviene fra noi dove un anno chiediamo alle fabbriche di far miracoli, e poi le lasciamo oziose per lungo tempo, *(Bravo! Benissimo!)* finchè si ritorna a chiedere ad esse cose impossibili, e allora si deve andare all'estero, perchè si domanda troppo in un momento solo alla energia del lavoro nazionale); e quando questo fabbisogno si abbia stabilito, distribuisca razionalmente il materiale ferroviario che ormai si può compiere per intero in Italia a condizioni tecniche e a prezzi, come, fra breve, brevissimamente vi dichiarerò, uguali a quelli delle migliori fabbriche dell'estero.

Io propongo di dotare subito Napoli d'una fabbrica di locomotive e di una fabbrica di vagoni a lavoro continuo, rappresentanti anche quell'equità distributiva territoriale delle industrie che sono sovvenute dallo Stato e non debbono concentrarsi soltanto in un punto solo...

**Ferri.** Ma questo è allattamento artificiale. *(Iilarità e interruzioni).*

**Luzzatti Luigi.** Colgo l'obbiezione... *(Interruzioni verso il deputato Ferri).*

Se permettete, l'obbiezione è stata fatta a me, e non a voi. *(Viva ilarità — Interruzione del deputato Colajanni).*

Se io non risponderò bene, Lei, se intende, mi completerà, onorevole Colajanni.

Dunque, diceva l'onorevole Ferri, mi lanciava una delle sue apostrofi simpatiche e incisive *(Si ride)*; questo è allattamento artificiale. Onorevole Ferri, nel nostro paese, le condizioni dell'industria delle locomotive

sono così fatte, che, mentre 100 e più locomotive entravano dall'estero in Italia, 120 locomotive uscivano dall'Italia per l'estero. E sa in quale modo uscivano? Nel modo di perfezione economica, il quale le dimostra inconfutabilmente che non si tratta di una industria artificiale, ma che ha già guadagnato il mercato estero, naturalmente. Infatti in Danimarca, in Rumania furono messe a concorso internazionale, con l'intervento di tutte le grandi fabbriche della Germania, dell'Inghilterra e del Belgio, delle locomotive in condizioni tecniche, quali i Danesi (popolo eccellente anche nelle ferrovie) sogliono ordinarle.

E sa chi ha vinto questo concorso? L'ha vinto una fabbrica di Milano.

Ora, io dico: se la Danimarca ha comprato le nostre locomotive, non l'ha fatto certamente per simpatia mistica della patria d'Amleto con l'Italia; l'ha fatto perchè ha trovato i prezzi e le condizioni tecniche migliori che altrove.

In questo ramo delle industrie, dove soltanto noi dobbiamo cercare che alcuni dazi che ne colpiscono il materiale primo siano diminuiti, in questo ramo delle industrie l'Italia ha guadagnato l'eccellenza. Ora io domando una rotazione di lavoro *(Benissimo!)* in modo che le 250 locomotive che possono occorrere ogni anno, per i risarcimenti, rinnovamenti, per le nuove ferrovie che si vogliono fare (e noi ne vogliamo far tante che, se si apparecchiassero tutte, altro che 250 locomotive occorrerebbero!), si fabbrichino nel nostro paese non artificialmente, ma a prezzi e a eccellenza uguali a quelli dell'estero. *(Benissimo!)*

Quindi l'onorevole Ferri, che ora tace, si è persuaso! *(Si ride).*

Perchè in Napoli, dove la mano d'opera è a buon mercato, dove le attitudini nell'industria meccanica vi sono antiche, non vi può essere una idoneità a fare quello che si fa a Milano e altrove?

Una fabbrica, che compia una locomotiva alla settimana, può montarsi in modo tecnicamente perfetto, perchè è appunto con questa rotazione di una locomotiva per settimana che si raggiunge l'intento del massimo effetto utile col minimo dispendio di forze possibili. Io spero quindi che il ministro dei lavori pubblici prenderà in esame, insieme ai suoi colleghi della guerra e della marina, tutta questa quistione del fabbisogno dello Stato, in modo che non si compri al-

l'estero che ciò che davvero in Italia si produce male o a meno buon mercato. Vi deve essere una religione pel lavoro nazionale e quando si manifesta con sani atteggiamenti si distribuisca con equità territoriale in tutte le parti del nostro Paese (*Bravo!*)

Ora, fino a quando non si risolve la grossa questione industriale promossa dal Nitti, che non si può più trascurare e attende una risposta tecnica dal Parlamento e dal Governo, si deve fare qualche cosa subito, come ho indicato, senza sopprimere, senza diminuire il lavoro ad altre fabbriche esistenti, ma ottenendo in Italia tutto ciò che le occorre pel materiale, di cui si è accennato, e per il quale vi sono attitudini eccellenti. (*Bene!*)

La mozione sottoscritta da tanti colleghi nostri inalza la questione e da Napoli passa alle provincie del Mezzogiorno. Avendo l'onore di parlare per il primo non posso monopolizzare tutti gli argomenti, tanto più che dalla mozione presentata e dagli oratori iscritti, vedo che ad alcuni punti essenziali che riguardano le provincie meridionali sarà dato un largo svolgimento e quindi, quantunque me ne farebbe obbligo un telegramma che mi giunge ora da una delle migliori Camere di commercio del Mezzodi...

*Voci. Bari.*

**Luzzatti Luigi.** Lecce, ma potrebbe anche essere quella di Bari e sarebbe degna egualmente che se ne parlasse qui con simpatia.

... ove si chiede la riduzione di tariffe ferroviarie, sugli oli, sui cereali, sui vini, sui serbatoi; dove si parla della legislazione degli spiriti, della modificazione degli orari ferroviari e del completamento della rete ferroviaria.

Però c'è un punto che raccomando alla attenzione del ministro del tesoro: la Camera di commercio di Lecce fa viva preghiera perchè si aumentino gli assegni della Banca d'Italia e del Banco di Napoli alle succursali della provincia di Lecce.

Ora posso attestare alla Camera e al ministro del tesoro che per indagini dirette ho notato che in questi ultimi anni gli affari compiuti in quella Provincia, che pure non traversò sempre periodi lieti, tanto colla Banca d'Italia quanto col Banco di Napoli, per molti mesi non registrano perdite, e per l'anno ne registrano di insignificanti, che attestano una grande moralità, e stanno sotto

la ragione media delle perdite di altri luoghi certo più fortunati.

Se questo riscontro, che ho potuto fare direttamente, corrisponde alla realtà, e se l'abbondare negli assegni, nei limiti del possibile e senza mai eccedere la circolazione (perchè i limiti della circolazione li vogliamo tutti custoditi, e tutti gradatamente vogliamo ridurre questa circolazione per poter sempre più consolidare la mite ragione del cambio, il che è agevolato dal governo eccellente del nostro maggiore istituto), non offra alcun pericolo, raccomando al ministro del tesoro che giri la preghiera che ora gli rivolgo ai direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Si domanda da pertutto, nel Nord come nel Sud, di crescere i lavori pubblici.

Il ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria, senza dimostrarlo, perchè per siffatta dimostrazione si pigliò tempo, mise innanzi la seguente dichiarazione, che io sottoscriverei interamente:

L'onorevole ministro Giusso studia il modo di consolidare il bilancio dei lavori pubblici nella somma attuale, senza venir meno agli impegni presi e potendo anche curare, nei limiti del possibile, si sa, le nuove opere più urgenti.

Il ministro del tesoro prese l'impegno dinanzi alla Camera, perchè questo impegno fa parte integrale della sua esposizione finanziaria, di darcene fra breve la dimostrazione, e non dubito che ce la fornirà.

La consolidazione del bilancio dei lavori pubblici è l'ultima *incognita* della nostra finanza. Ma io questa mattina facevo un po' di conti su tutte le domande che ci si presentano con carattere d'urgenza, parvero a me soverchie, e mi valsero anche un giorno dall'onorevole Lucchini degli epiteti non sereni, che io, con la mia solita tranquillità, vaccinato come sono contro l'ingiuria tecnica, mi sono bevuto tranquillamente. (*Viva ilarità*).

Ora, fatto questo esame, mi pare che si imponga una di queste soluzioni: se vogliamo compiere tutte queste opere che ci si presentano come indispensabili, ciascuna delle quali il lenocinio di ogni patrocinatoro dimostra essere la più urgente e la più essenziale di tutte, noi dobbiamo portare il bilancio dei lavori pubblici oltre i novanta milioni, molto più verso i cento che verso i novanta... (*Interruzione del deputato Di Rudinì Antonio*). ...l'onorevole Di Ru-

dini dice oltre i cento, ma io sono sempre moderato in politica e anche in questi esami, o portare il bilancio dei lavori pubblici oltre i novanta milioni, ovvero ricorrere al metodo, che il presidente del Consiglio, svolgendo il suo programma ministeriale, ha escluso con parole che non furono estranee al progressivo miglioramento del credito italiano. Egli dichiarò solennemente che il pareggio del bilancio lo intendeva per modo che con le entrate effettive si dovesse far fronte alle spese effettive, a quella parte di costruzioni ferroviarie che è registrata nella categoria delle ferrovie di Stato e anche allo scoperto degli ammortamenti nel movimento di capitali, a proposito dei quali anzi soggiungeva che il bilancio per essere tetragono dovrebbe ammortizzare di più. Egli sa che allora noi lo abbiamo applaudito e quando si discusse il bilancio della guerra io partii in guerra per le pensioni col ministro della guerra (*Si ride*), ma ebbi parole sincerissime di lode verso questa finanza sincera e forte e sopra tutto degna di un popolo che aspira a salire, e che fu sempre il mio ideale, a cui ho obbedito.

Ma se non potete portare il bilancio dei lavori pubblici verso 100 milioni, se non volete riprendere la finanza allegra nella quale si entrò con una grande cautela di pudori, con gli stessi pudori con cui si ricomincerebbe oggi, mi ricordo perfettamente che si diceva in questa Camera nel 1880: « Che cosa sarà mai? »

Si tratta di 15 o 20 milioni al più di emissioni, e invece arrivammo oltre i 150, poichè quando il pudore si incomincia a perderlo, lo si sa, non c'è più freno (*ilarità*) e perciò le emissioni di questa specie sono pericolosissime... allora non rimane altro che restare nei confini indicati dall'onorevole ministro del tesoro...

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Rimane il tempo.

**Luzzatti Luigi.** Ed io pugnerò per lui. Ma allora come si può risolvere il problema?

**Colajanni.** Riducendo le spese militari.

**Luzzatti Luigi.** È tutta quistione di graduazione. Tutte queste opere e altre ancora che non sono nate nella coscienza degli italiani, ma nasceranno, possono essere fatte, ma due criteri devono presiedere alla loro costruzione: uno, il criterio nazionale, ed è per questo che voterò le ferrovie di collegamento col Sempione; l'altro, il criterio di dare la precedenza, uditelo bene colleghi del Nord, alle

opere del Mezzodi su quelle di altre parti d'Italia più felici e che possono attendere di più. (*Bene! Bravo!*)

Io non vedo altro modo: o accrescere la dotazione creando il disavanzo in permanenza, o riprendere l'abitudine delle emissioni, e, non sarà certo questo Ministero che potrà riprenderla dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole ministro del tesoro, ovvero graduare le opere secondo l'importanza nazionale e secondochè occorrono di più a quelle parti d'Italia che più soffrono e più ne hanno bisogno.

**Ferri.** E se si diminuissero le spese militari? (*Rumori*).

**Aprile.** Ma questo è un luogo comune oramai!

**Luzzatti Luigi.** Ho udito da varie parti della Camera questa stessa osservazione; cioè tanto dall'onorevole Ferri che sta all'estrema sinistra, quanto dall'onorevole Colajanni, il quale per un atto di cortesia, di cui lo ringrazio, è venuto per un momento a sedere sui banchi dell'estrema destra, mi vien domandato: « se si riducessero le spese militari? »

La riduzione delle spese militari, collocandosi dal punto di vista di coloro che credono possibile di avere un'Italia disarmata in un momento storico, pieno di pericoli e di prepotenze, come quello che tutto il mondo attraversa, il problema è risolto facilmente; ma la mia opinione (e questa volta sono lieto che sia anche quella del Governo) è che, piuttosto di disarmare, noi dovremmo fare qualsiasi altro sacrificio pur di mantenere almeno la spesa attuale. (*Benissimo! — Vive approvazioni a destra ed al centro*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Addio Mezzogiorno.

**Luzzatti Luigi.** Non addio Mezzogiorno! ci sarà modo di pensarci egualmente e il Mezzodi nel suo patriottismo sarebbe il primo a respingere il disarmo.

Ma non appassioniamo questa discussione in cui possiamo essere d'accordo da tanti lati: la questione delle spese militari l'abbiamo già fatta, questa Camera ha consolidato il bilancio delle spese militari, ed allora da quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*) vi fu una bontà e una tranquillità di cui non ho visto mai l'eguale. (*Vive approvazioni — Applausi a destra — Ilarità — Commenti*).

**Ferri.** Noi abbiamo parlato e votato contro. (*Rumori.*)

*Voci.* No, no!

**Del Balzo Carlo.** Un'altra volta non saremo così tranquilli. (*Si ride.*)

**Luzzatti Luigi.** Ma di tutti questi punti gravi intorno ai lavori pubblici si occuperanno oratori più competenti. Ve ne ha uno però su cui io prego la Camera di consentirmi ancora brevi istanti, perchè mi pare di capitale importanza.

Io non so se assista alla tornata della Camera l'onorevole Fortis...

*Voci.* Non c'è.

**Luzzatti Luigi.** ...ma egli ricorderà quando da ministro di agricoltura e commercio, proseguendo degli studi già iniziati, formulò alcune proposte sulla conversione del debito ipotecario che non giunsero a questa Camera, io gli dissi che quella doveva essere la vera gloria di un ministro di agricoltura e la salute vera del Mezzogiorno. Quando si considerino i debiti onerosi che la proprietà fondiaria del Mezzogiorno ha acceso in tempi in cui le entrate fondiarie essendo più cospicue i debiti si facevano con maggiore facilità, non solo per fini di dissipazione, ma anche di produzione, e quando si pensi ai carichi odierni plumbei che pesano sui redditi falciati dalla crisi agraria, è evidente che, senza giungere agli studi e ai risultati a cui gli inglesi, per esempio, arrivarono in Irlanda per simiglianti casi con coraggiosissimi provvedimenti, si impone la necessità di studi seri.

Io mi ricordo che quando l'onorevole Di Rudini presiedeva il Ministero, disse un giorno in questa Camera che lo studio della riforma del credito ipotecario, fatta in modo che si potesse diminuire il peso degli interessi, sarebbe accolta dalle popolazioni meridionali più lietamente di quella di qualsiasi sgravio finanziario...

*Voci.* È verissimo!

**Luzzatti Luigi.** Segnatamente la piccola proprietà, sopporta la più ignobile usura e Maggiorino Ferraris ha dimostrato in questa Camera, che interessi, che sotto varie forme caricano del 10 per cento il mutuo, paiono moderati, imperocchè se ne conoscono di quelli, che l'Asia, che pareva il popolo sovrano nella usura, ignora.

Ora, con De Cesare, Codacci-Pisanelli, De Bernardis, Maury ed altri, abbiamo iniziato degli studi, anche seguendo le traccie

di un economista tedesco di prim'ordine in questa materia, l'Hecht, il quale, ha illustrato tutto ciò che si è fatto in Ungheria, in Galizia e nel Belgio, per una migliore procedura di purgazione delle ipoteche, per la liberazione dei debiti ad alto interesse e la sostituzione loro con obbligazioni a minori ragioni. Aggiungo ciò che nel Belgio si è fatto, assicurando a termini un capitale, il quale, come ho dimostrato a Lodi, per le case operaie, diventa anche l'assicurazione del prezzo della casa, e agevola la trasformazione della grande in piccola proprietà, come agevola l'acquisto delle case. In tutti questi studi nuovi e profondi, in tutti questi precedenti, alcuni dei quali già si trasfusero in nuovi e splendidi istituti, si trova oggidì l'argomento di profonde indagini in tutta l'Europa. Si possono raccogliere elementi sostanziali e sufficienti per tentare anche in Italia questa conversione del debito ipotecario, in Italia, dove noi abbiamo i depositi di risparmio stagnanti a centinaia di milioni e non possiamo far loro trovare la via della terra per mancanza di quelle agevolzze sicure e di quella rappresentazione di capitali, che, per esempio, si è tentata con la trasformazione dei debiti della Sicilia e della Sardegna. Per la Sicilia e per la Sardegna non abbiamo fatto altro che trasformare dalla ragione alta alla ragione minore, giovandosi di un titolo che è garantito sulla terra stessa, e con questo stesso metodo potrebbe sorgere la Cassa mutua o altri Istituti, confortatori della proprietà fondiaria.

Io mi ricordo che alla Camera, il nostro collega, non mai abbastanza lacrimato, il Poerio-Imbriani...

*Una voce.* Imbriani-Poerio.

**Luzzatti Luigi.** ...Imbriani-Poerio, accusò la Banca d'Italia e il Banco di Napoli di divenire i due più grandi latifondisti d'Italia, e che io gli risposi che aveva ragione, ma che lo spezzamento dei latifondi in piccole proprietà doveva appunto muovere dallo esempio della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, e so che lo studio di questi nuovi congegni e di queste nuove applicazioni che ho accennate (segnatamente quello dell'assicurazione) paiono oggidì agli egregi preposti a quegli istituti, elementi idonei a studiare la possibilità di spezzare il latifondo.

Fra breve, con l'onorevole Rubini, con l'onorevole Sacchi e con qualche altro col-

lega nostro, io presenterò, d'iniziativa parlamentare, una proposta di legge sulle case operaie e sulla piccola proprietà rurale che raccomandiamo alla benevolenza della Camera e del Governo, e bisogna ripigliare nel Mezzogiorno le tradizioni splendide di Tanucci a favore delle colonie agrarie.

**Ferri.** Continua l'allattamento artificiale!

**Luzzatti Luigi.** No, allattamento naturale, onorevole Ferri! L'artificio consiste nella socializzazione delle terre! (*Commenti*).

La cosa naturale invece è di fortificare la piccola proprietà, che dovunque è il nerbo e l'orgoglio della democrazia.

**Ferri.** La grande civiltà è contraria alla piccola proprietà!

**Luzzatti Luigi.** Visono due piccole proprietà: la piccola proprietà sfruttatrice e la piccola proprietà restauratrice.

Io credo che la grande civiltà è contraria alla creazione di Falansteri nell'industria e nelle terre. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

**Del Balzo Carlo.** Ha ragione Luzzatti! (*Viva ilarità*).

**Luzzatti Luigi.** Poichè io vedo la discordia su questo tema accesa nel campo dell'Estrema Sinistra, mi dispenso di ragionarne oltre. (*Si ride*).

Così mi guarderò dall'entrare nell'argomento dei trattati di commercio, che si connette intimamente con la vita economica di tutta Italia, ma in specie delle nobili Province di cui oggi ragioniamo, e mi asterrò dal discorrerne perchè ebbi occasione, col consenso quasi unanime della Camera, di parlarne nello scorso giugno quando si discuteva il bilancio del Ministero degli esteri, e a un mio ordine del giorno che indicava uno dei pericoli e additava una delle salutari resistenze che si dovevano risvegliare per la tutela degli interessi nazionali, alludo al pericolo minacciato al nostro vino nell'Austria-Ungheria, la Camera diede il conforto dell'unanimità. Ora però, senza neppure sfiorare questo tema, poichè sono di quelle questioni che si toccano a fondo o conviene sorvolare, dopo il discorso del giugno passato è avvenuto un fatto, che non riguarda direttamente il Gabinetto attuale, ma che non è di buon augurio per la nostra esportazione agraria, accenno alla denuncia intimataci dal Brasile del nostro accordo commerciale. Dopo che l'Italia, con una rassegnazione lodevole, (perchè la dottrina di fare trattati di commercio in cui una parte

dia tutto e l'altra ottenga ogni compenso non la possiedono che quegli ipercritici che scrivono di queste cose senza averle mai capite, ipercritici che segnatamente in materia di trattati di commercio rappresentano nel modo più squisito la potenza degli imponenti) io dissi in questa Camera, e mi diedero del brontolone (*Si ride*), che comprendevo si diminuisse il caffè di 20 lire di dazio (tanto più che non avevo perduto la speranza che parte per il dazio la cui diminuzione era troppo piccola per ottenere un effetto notevole sul consumo, parte per effetto della naturale evoluzione dei prezzi per la crisi in cui versa il caffè nel Brasile, il quale oggi ne somministra al mondo la maggior parte) e che si poteva fare l'esperimento del ribasso.

A me piacciono gli esperimenti parziali in questa materia come quelli tentati dall'onorevole Giusso, per applicare in alcune zone, dove si può farlo con facilità d'iniziativa, dei ribassi di tariffe, spiando gli effetti che producono, per trarre da questi esempi (che non possono nuocere all'erario dello Stato per le loro piccole proporzioni) l'incoraggiamento a osare di più oppure il consiglio di arrestarsi.

Ora perchè noi parliamo sempre di diminuire le tariffe per accrescere il consumo, a me questo piccolo esperimento sul caffè, quantunque avrei preferito di farlo in altro modo che sotto una intimidazione, la quale (lo ricorda l'onorevole Colajanni, ne abbiamo discusso insieme in questa Camera) a me parve un po' brutale, tuttavia accondiscesi. Ma soggiungevo: e quale garanzia abbiamo noi che, quando i brasiliani comincino a pigliar gusto a mandarci il caffè in maggior copia disponendo della nostra tariffa, l'anno venturo non denunzino di nuovo il trattato chiedendoci ulteriori diminuzioni sul caffè?

L'ipotesi pareva indiscreta: ma, cosa volete, in questa materia sono un vecchio marinaio e conosco le arti occulte!

Oggi si è avverato quel dubbio, che fu creduto quasi impossibile in questa Camera. E il ministro degli esteri che assume le forme di un diplomatico con abili circonlocuzioni, nel telegramma della *Stefani* ci ha detto che il Brasile, volendo ampliare i rapporti commerciali con l'Italia e fare un trattato definitivo, ha cominciato per denunziare quello che avevamo conchiuso l'anno scorso; è una forma abile di indo-



rare la pillola amara. Ma se il Brasile aveva l'intendimento di migliorare i rapporti commerciali con l'Italia, doveva negoziare un trattato migliore, cominciando a mantenere in vita quello che si era stabilito l'anno scorso! Qual modo è questo di mostrare la simpatia al popolo italiano cominciando prima a tagliare i rapporti commerciali con l'Italia per poi riannodarli? Da questo sviscerato amore auguro al mio paese sia sempre salvato. (*Bene!*)

E questo è un piccolo fatto, perchè si tratta oggi di un traffico iniziale. Però non è colpa di nessuno, altro che del Brasile, naturalmente, e di non avere allora resistito di più. Perchè io avrei cenneduto invece di 20 lire anche 25 lire, purchè il Brasile si fosse impegnato per 5 o 6 anni (vedete che è un breve spazio di tempo) a non modificare le tariffe che più ci interessano.

Ma mi fermo qui, perchè se mi addentrassi in questo tema sarei molto compromettente per la vostra quiete: sapete che quando comincio a parlare di dazî difficilmente mi si arresta, (*Si ride*) quindi mi impongo un doveroso silenzio.

E per avvicinarmi alla fine noterò che in questi giorni la *Nuova Antologia* ha pubblicato un lavoro che uno dei veterani del nostro risorgimento nazionale e uno degli uomini più benemeriti e più amati del Mezzodì, senatore De Vincenzi, chiamò una pubblicazione (e se ne allieti Maggiorino Ferraris) provvidenziale. Mentre noi discutiamo in questa Camera che cosa si deve fare per il risorgimento finanziario del comune di Napoli, per il risorgimento economico di Napoli e di tutte le Provincie che soffrono nel Mezzodì, il problema con eguale vastità di intenti e con eguale bellezza morale di fini nazionali, si era proposto alla mente altissima del più eccelso statista italiano, di Camillo Cavour. Ora Camillo Cavour sin dal 1860 notava lo squilibrio profondo che nelle condizioni economiche vi era tra il Mezzogiorno e il Settentrione. E diceva essere necessario che l'Italia governasse il Mezzodì coi suoi migliori amministratori e con i suoi migliori giudici.

**De Felice-Giuffrida.** Invece?

**Luzzatti Luigi.** Lasciamo là l'invece: non è il caso di interrompere, perchè si tratta di un uomo a cui tutti si inchinano reverenti, come si inchina reverente la storia.

E soggiungeva che il grande guaio di Napoli era che non ha industrie e biso-

gnava fare per le industrie del Napoletano, per le industrie di Napoli, alte cose.

Il grande statista divisava tutta una serie di provvedimenti, andava sino all'idea di fare delle Banche agrarie particolari pel Mezzodì.. (*Interruzione del deputato Maggiorino Ferraris*).

Va bene, se Lei ha ereditato questo pensiero, se ne allieti e non interrompa. (*Si ride*) ... Andava sino all'idea di Banche speciali di credito per poter distribuire nel modo più equo in quei paesi corrosi dall'usura i fidi a dolce ragione, in quei paesi che e a me ora narrarono fatti di usura che certamente lo statista piemontese non avrebbe creduto possibile tra le popolazioni subalpine che aveva la felicità di governare e alle quali aveva ispirato i sensi dei magnanimi riscatti! Camillo Cavour, che intuiva il problema interamente, mentre parlava di strade e di miglioramenti nella viabilità e di quest'altra grande viabilità economica che sono i progressi del credito, vedeva anche la necessità di congiungere in modo più rapido il Mezzodì d'Italia coi valichi alpini, dei quali egli era stato uno dei più strenui difensori, dappoichè niuno più di lui ne riconobbe la importanza economica, morale e politica a cui sarebbero assurti per la grandezza dell'Italia. E il problema gli si palesava come deve presentarsi a noi in questa Camera: far prima tutto ciò che è di utilità nazionale perchè questo giova al Nord come al Sud e fare poi pel Sud, in questa graduatoria di opere pubbliche e di riparazioni di credito e di istituti redentori, tutto ciò che è necessario e urgente! Perchè se non si rialzeranno con coraggiose e sane iniziative le sorti del Mezzodì, questo impoverirà anche le altre parti d'Italia.

E Camillo Cavour con la sua mente fatidica parlava anche della necessità di costituire a Napoli le industrie meccaniche colle commissioni dello Stato: queste sono le parole che egli adoperava.

Eppure l'intelletto liberale di Cavour non fu mai macchiato da germanismi e da americanismi economici, (*Benissimo!*) e noi lo consideriamo come uno degli uomini più puri e più coraggiosi anche nelle applicazioni delle dottrine economiche. Ma poichè queste industrie meccaniche erano necessarie, egli credette di non fare opera artificiale dotandone l'Italia meridionale come l'Italia settentrionale, non si chiedeva se da questa concorrenza gli uomini del nord ne



avrebbero avuto danno o incomodo, imperocchè Camillo Cavour sentiva questo supremo intento di equità e di giustizia distributiva, e quando si trattava di persuadere l'Italia che ogni sua parte deve essere governata con eguali propositi di equità e di amore, il grande statista diceva: ben vengano i dolori a chi la governa, ma rifulga l'idea che non vi sono regioni sacrificate, nè regioni sacrificatrici, chè tutte hanno diritto a un trattamento equo; quelle che più soffrono hanno titolo alle maggiori riparazioni. (*Approvazioni*).

Signori, dopo quaranta anni di discussioni, è sotto gli auspici di questi grandi pensieri del sommo statista piemontese e italiano che io pongo la causa delle provincie d'Italia che più soffrono. (*Vivissime approvazioni — Applausi a destra — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

**Presidente.** Prenderemo cinque minuti di riposo.

(*La seduta è ripresa alle 16,55*).

#### Chiusura di votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Presentazione di relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Podestà a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Podestà.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Costituzione delle frazioni di Dormello e Dormelletto in Comune autonomo.

**Presidente.** Sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende lo svolgimento delle mozioni sui provvedimenti per il Mezzogiorno.

**Presidente.** Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, che continueremo nella discussione. Spetta ora a parlare all'onorevole Salandra. Ne ha facoltà. (*Segni di attenzione*).

**Salandra.** Onorevoli colleghi, le premesse, che potrebbero dirsi ideali e sentimentali, del mio discorso sono state espresse, con una maestria di eloquio che io non potrei superare, dall'onorevole Luzzatti. Io ve lo risparmio, e mi restringo invece in un compito più umile e modesto, ma forse non inutile, quello cioè di proporre alla Camera

ed al Governo alcuni quesiti che cercherò di giustificare e di formulare nella maniera più concreta e precisa che per me si potrà.

Debbo solamente premettere una dichiarazione, nella quale mi è pure grato seguire l'esempio datomi dall'onorevole Luzzatti. Nel formulare e nel giustificare rapidamente le nostre domande (le domande cioè dei rappresentanti di provincie meridionali che mi hanno fatto l'onore di sottoscrivere questa mozione), non tema la Camera che alcuna preoccupazione politica possa distrarmi dall'esposizione obbiettiva dei fatti e delle nostre ragioni. I colleghi che si sono associati a me, appartengano o no alla opposizione costituzionale, non hanno alcuna intenzione di sollevare in questo momento una questione ministeriale.

A sollevarla, se e quando vorremo, cercheremo tempo e argomento più opportuni (*Commenti*).

Dopo questa dichiarazione nessuno avrà il diritto di sospettare, perchè sarebbe ingiurioso sospetto, che noi pigliamo a pretesto i più vitali interessi del nostro paese per manovre parlamentari o politiche, delle quali, del resto, bene intendiamo la inutilità. (*Interruzione a sinistra*).

**Presidente.** Non interrompano!

*Voce a sinistra.* Voi non avete fatto niente!

**Torraca.** Non hanno avuto tempo di farlo.

**De Felice-Giuffrida.** Tarda respipiscenza!

**Salandra.** Non c'è nessuna respipiscenza. Dico quello che penso.

**Presidente.** Onorevole De Felice, non interrompa.

**Salandra.** A nessuno può venire in mente che a noi piaccia ostentare al sole le miserie dei nostri paesi per creare imbarazzi al Governo, o per tentare di conquistare, per vie traverse, qualche brandello di potere.

Noi, invece, se pure procuriamo al Governo il momentaneo fastidio di darci preciserisposte, gli rendiamo un importante servizio; perchè lo induciamo, lo abbiamo oggi indotto, con la nostra iniziativa, ad accettare che si porti subito in questa Camera una questione che, se non gli si fosse imposta qui dentro, gli sarebbe stata imposta, fra non guari, fuori di qui.

**De Felice-Giuffrida.** C'è già il modo!

*Una voce a sinistra.* È il paese che lo impone.

**Presidente.** Va bene, non interrompa. Lo dirà a suo tempo.

**Salandra.** Tanto meglio: lo impone a noi e al Governo.

Non è propriamente una questione; è una serie, un viluppo, un complesso di questioni, che noi dobbiamo augurarci che tutti quanti siamo qui dentro, anche voi Camera e Governo, dovremmo di accordo e con piena sincerità e schiettezza, sforzarci a risolvere o almeno ad attenuare nella misura che sarà possibile.

Oramai l'urgenza e l'imminenza di questo complesso di problemi, cui suol darsi il il nome di questione del Mezzogiorno, è tale, che nessuno, il quale segua l'evoluzione e le manifestazioni dello spirito pubblico nell'Italia meridionale ed insulare, può disconoscerla.

Chiunque, come me, con profonda tristezza osservi come libri, riviste, giornali fra i più diffusi proponcano il dubbio se le condizioni delle nostre provincie, dopo la costituzione dello Stato italiano, siano o no migliori di quello che prima erano, se lo Stato italiano abbia compiuto verso le nostre provincie tutto il suo debito di giustizia; chiunque, come me, veda con profondo rammarico che coloro i quali si alimentano dell'assecondare e del fomentare le più funeste passioni, proferiscono contro la patria bestemmie, delle quali io non porterò l'eco qui dentro...

**Colajanni.** Bisogna bestemmiare!

**Salandra.** Bestemmierà lei dopo. (*Si ride!*)

**Presidente.** Onorevole Colajanni, non interrompa!

**Salandra.** Comprenderà che alla esigenza di trattare in questa Camera la questione del Mezzogiorno non è più possibile sfuggire.

Non è certo una questione nuova. Essa, come ha ricordato l'onorevole Luzzatti, risale alle origini dello Stato italiano; anzi, nei suoi termini naturali e storici, si può dire che le preceda di molto. Essa è tale che tutti i Governi, che si sono succeduti, hanno dovuto affrontarla in varie guise, ma purtroppo sono riusciti spesso a girarla e a differirla.

Essa ha tanta vastità che nessuno di noi può presumere di risolverla definitivamente e completamente, ma è certo che essa è giunta a tal grado di acutezza e di maturità che ogni nuovo tentativo di dissimulazione o di differimento sarebbe pericoloso e antipatriottico. Alle esigenze che da ogni parte si sollevano occorre rispondere o con fatti

che le sodisfino, oppure apertamente con la dimostrazione che esse non possono essere sodisfatte. Meglio questa dolorosa constatazione che non il proseguire nel sistema delle promesse vaghe ed indeterminate e nel fomentare illusioni, alle quali poi seguono più aspri i disinganni.

La questione del Mezzogiorno non è esclusivamente economica, ma è soprattutto economica.

Tutti oramai questo sanno ed ammettono, ed anche coloro i quali giustamente si preoccupano degli altri lati della questione meridionale, intendono che, fino a quando il sostrato economico di essa rimarrà quello che è, fino a quando le condizioni del Mezzogiorno e delle isole rimarranno quelle che sono, cioè dove di mortifero ristagno, dove di squilibrio acuto seguito a tentativi e a scatti di coraggiose energie produttive, dove di vera e propria decadenza, non vi è possibilità di riscossa, neanche negli ordini più elevati della politica, dell'amministrazione, della morale.

Inoltre (permettetemi di essere completamente sincero ed è il nostro dovere, specialmente oggi) il grave disagio delle popolazioni meridionali è sempre più acutamente risentito per il fatto del confronto agevole e continuo, che esse fanno con le condizioni di altre contrade d'Italia, in cui è così costante e fecondo il moto ascendente dell'economia nazionale.

Intendono la Camera ed il Governo la gravità e le conseguenze di tale disquilibrio fra una parte e l'altra del paese? Certo nessuno è che possa ignorarle.

Ma è lecito il dubbio che il Governo, almeno, non ne abbia la cognizione, non ne abbia il sentimento completo. Questo dubbio sorge in me da un periodo di un documento ufficiale, per tanti altri lati meritevole di ampia lode, della esposizione finanziaria letta pochi giorni fa alla Camera dal ministro del tesoro. Egli, dopo aver addotte le cifre che dimostrano il confortante continuo progresso dell'economia nazionale, osservava:

« Questo sviluppo non è ancora egualmente distribuito nelle varie parti d'Italia ». E diceva giusto. Eppoi soggiungeva:

« Ma non tarderà a manifestarsi dovunque, perchè sono in ritardo provincie per le quali la feracità del suolo e l'ingegno naturale degli abitanti, aprono l'adito alle più larghe speranze ».

Onorevoli colleghi: l'ingegno naturale degli abitanti, appunto perchè naturale, lo avevamo venti o trent'anni fa come adesso e non ci ha impedito di ridurre nelle condizioni nelle quali siamo. L'accenno alla feracità del suolo dimostra poi come nella mente stessa del ministro del tesoro predomini ancora qualche eco delle leggende paradisiache divulgate intorno all'Italia meridionale ed insulare dai forestieri i quali non sorpassavano i lidi beati della Campania felice e della Conca d'oro.

La feracità del suolo! Ma la verità è il contrario; perchè la parte maggiore dell'Italia meridionale, tutta quella che si raccoglie intorno all'Appennino, è in condizioni tutt'altro che favorevoli di suolo e di clima; in condizioni, che noi abbiamo peggiorate consentendo ed incoraggiando disboscamenti e dissodamenti con una politica economica e sociale falsa e sbagliata in ogni sua parte. (*Approvazioni*).

Quale sia la vera condizione economica dei nostri paesi si può invece desumere da due indici numerici derivanti da autentiche constatazioni ufficiali.

Lo stesso ministro del tesoro è venuto a dichiarare qui dentro che fra le poche entrate, le quali erano in rilevante e costante diminuzione, primeggia il dazio consumo del comune di Napoli; onde per esso ha dovuto ridurre di duecentocinquantamila lire le previsioni dell'assestamento.

Non abbiamo ancora i risultati completi del censimento del 1901, ma ne abbiamo le prime notizie; e da esse risulta come vi siano contrade meridionali nelle quali, nonostante la non diminuita fecondità degli abitanti, la popolazione è notevolmente diminuita: diminuita in una misura che parrà enorme, mentre in tutta Europa, meno in una nazione sola, si verifica un continuo incremento della popolazione. Nella provincia di Basilicata la popolazione è diminuita di più decine di migliaia di abitanti. E questa non è una condizione anormale della sola provincia di Basilicata; è la condizione (se non procediamo per province, ma per grandi divisioni agricole e topografiche) di tutta la regione dorsale dell'Appennino, da Aquila a Reggio. Io ricordo ancora che nei primi anni consacrati allo studio delle scienze economiche notavo come gli economisti stranieri ed anche gli italiani, fra i quali il Conte di Cavour, si travagliavano intorno alla questione dell'Irlanda, di un paese che

s'ammiseriva e si vuotava di abitanti, ed era considerato, se mi consentite l'espressione, come una clinica economica aperta agli studiosi di tutta Europa. Ebbene, la nuova Irlanda c'è con analoghe condizioni e con analoghi fenomeni sociali: essa si trova nell'interno delle province meridionali d'Italia.

E non voglio dire altro; questi accenni bastano.

Vi sono provvedimenti? E quali?

La questione di Napoli, che viene prima in ordine di dignità, ed è stata resa urgente da recenti casi amministrativi che altri nostri colleghi ricorderanno più ampiamente, la questione di Napoli è stata trattata magistralmente nei suoi due aspetti, in quello finanziario, del municipio, ed in quello economico, della città, dall'onorevole Luzzatti.

Quanto al municipio, perchè si veda con tutta precisione ed evidenza quale sia lo stato della sua finanza, voglio riassumerlo in alcune cifre, le quali si rilevano dai documenti pubblici debitamente controllati.

Il municipio di Napoli si presenta oggi allo Stato italiano in queste condizioni: (*Segni di attenzione*). Dieci milioni di debiti arretrati, dei quali cinque sono esigibili a vista, fra qualche mese;...

*Una voce al centro destro.* Fra un mese.

**Salandra.** Fra un mese.

... due milioni di deficit di competenza, i quali si ripeteranno negli anni successivi e costituiscono per ora la sua condizione normale.

Magiori entrate? Vuol dire: imposte. Il senatore Saredo ha risposto a questa domanda con una sola frase: *sarebbe una follia*.

Ecco il problema finanziario di Napoli.

La riscossa morale, della cui iniziativa io do lode agli uomini politici i quali sono da quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*), od almeno ai loro amici di Napoli, ma la quale si è compiuta altresì col concorso di tutti gli elementi onesti, liberali è conservatori (e questo essi lo debbono riconoscere), questa riscossa morale ha portato al municipio di Napoli un'amministrazione, la quale certamente farà l'interesse del comune e non il proprio, e non quello di un partito; ma questa amministrazione, appunto perchè onesta, non potrà durare se non sarà messa in condizione d'avere un bilancio, non a base di difficoltà differite, ma seriamente e solidamente sistemato.

Le ingegnose combinazioni, a cui l'onorevole Luzzatti ha accennato, certamente gioveranno; ma basteranno? Egli non ne ha data la prova. (*Interruzione a bassa voce del deputato Luzzatti*). Speriamo!...

Questo solo io voglio dire: che di riscosse morali, analoghe a quella di cui ci felicitiamo nel 1901, non mancano esempi nella storia municipale di Napoli; ed una io voglio ricordarne che torna ad onore del presidente del Consiglio e dell'onorevole Giusso. Anche allora, cioè nel 1878, una riscossa morale si riuscì a conseguire. L'onorevole Zanardelli era ministro dell'interno e l'aiutò. (*Commenti*). Ma, non essendosi modificate le condizioni economiche della città, non fu modificato il substrato sociale da cui sorge il potere municipale ed i vecchi mali ritornarono peggiorati, come abbiamo veduto e saputo dall'inchiesta Saredo.

E la conclusione mia è questa: che se urge provvedere alle condizioni del bilancio municipale di Napoli, senza di che questa amministrazione, che noi tutti dobbiamo concorrere ad aiutare, non potrà reggere, urge provvedere soprattutto a che le condizioni economiche, sociali e morali della città sieno tali da poterle dare permanentemente, mediante l'esercizio dell'elettorato, una rappresentanza degna di paesi liberi e civili. (*Interruzioni*).

Quali che siano i metodi preferibili per venire in aiuto alla riscossa economica di Napoli, è indubitato che questo problema il Governo deve porsi.

I suggerimenti dell'onorevole Luzzatti sono degni certamente della più alta considerazione; perchè Napoli non potrà risorgere senza diventare un centro industriale; ed io aggiungerei, ed in questo dissenso dalle conclusioni del Nitti, aggiungerei che non bisogna abbandonare l'idea che Napoli diventi un centro commerciale di primo ordine. La sua posizione nel Mediterraneo è tale che questa speranza deve considerarsi legittima; e se noi pensiamo che è impossibile che la civiltà non invada anche le rive del Mediterraneo meridionale ed orientale, e che non sia da essa arrestata e corretta la distruttiva opera secolare della barbarie turca a cui il Mezzogiorno deve in gran parte la sua decadenza (*Commenti*), noi dobbiamo ritenere che Napoli può aspirare a un grande avvenire commerciale.

Io credo in conseguenza che a tutti gli altri provvedimenti bisogna aggiungere i

completamento del porto di Napoli. So che l'onorevole ministro dei lavori pubblici farà tutto quello che gli spetta in questo senso; e mi piace affermare che le condizioni del porto di Napoli sono infinitamente migliori di quelle che già erano: dei milioni, una trentina credo, sono stati spesi, via via che arrivava al potere un ministro energico e disposto a fare qualche cosa, sono stati spesi in mezzo al malvolere ed agli incagli dei terribili congegni burocratici, contro cui lottano i ministri dei lavori pubblici; ma dei denari spesi in tal modo, non si sono risentiti i vantaggi che se ne aspettavano, in guisa che il porto di Napoli non è stato messo in grado di contendere con gli altri grandi porti del Tirreno o almeno in grado di non lasciarsi sopraffare dai piccoli porti vicini.

Ora io dico: tutto quello che si deve fare per il porto di Napoli facciamolo e facciamolo rapidamente e senza indugi.

Invece che sulla questione di Napoli, la quale è stata e sarà ancora largamente trattata, consenta le Camera che mi fermi sopra un'altra questione, che l'onorevole Luzzatti generosamente non ha voluto toccare, per lasciare qualche parte di argomento ai suoi epigoni. Accenno all'altra grande questione meridionale, venuta oramai, come quella di Napoli, alla condizione di piena maturità. E poichè si tratta di una questione pugliese, domando piena libertà di parlare.

La questione dell'acquedotto pugliese si trascina da dodici anni dinanzi alla Camera. Essa fu qui portata la prima volta, se ben ricordo, nel 1889, con una proposta di legge d'iniziativa parlamentare. Pareva dapprima un'utopia, e non vi si badò più che tanto; ma poi a grado a grado essa entrò nelle sfere ufficiali, ed una prima Commissione governativa fu nominata, mi pare, nel 1896.

**Pansini.** Il progetto fu del 1892.

**Salandra.** No, il primo fu del 1889, e portava le firme di Nicotera, Imbriani, Grimaldi ed altri.

Dicevo dunque che nel 1896 la questione entrò nelle sfere ufficiali con la nomina di una prima Commissione. Poi molte altre Commissioni seguirono, e seguirono anche i disegni di legge, ed a noi pugliesi parve essere vicini a conseguire il fine tanto desiderato, quando un ministro pugliese, che mi dispiace di non vedere qui presente, l'onorevole Pavoncelli, propose e poi l'onorevole

Lacava ottenne dalla Camera e dal Senato l'approvazione di uno stanziamento per un progetto di massima dell'acquedotto pugliese. Ma qui ci arrestammo, finchè nel 1900 fu presentato dall'onorevole Branca un altro disegno di legge, votato poi sotto l'attuale ministro, che autorizzò una nuova e maggiore spesa per l'acquedotto pugliese. Questa legge però fu motivata in maniera che cominciò a turbare i nostri sentimenti. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, nel dicembre 1899, aveva dichiarato che prima di assumersi l'impresa dell'acquedotto pugliese, bisognava vedere se dalla sorgente del Sele si potesse avere acqua sufficiente. Tutti credevamo invece che l'acqua ci fosse; non ci si spiegava come si studiassero progetti di massima per condottare un'acqua che poteva non esistere in quantità sufficiente. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne dubitò soltanto nel 1899; e figuratevi la meraviglia di quelle popolazioni, che avevano vedute le squadre d'ingegneri disegnare la linea dell'acquedotto, quando sentirono che l'acqua forse non c'era. (*Interruzione del deputato Pansini*).

Io ho letto questo nei documenti parlamentari: se sbaglio, Ella mi correggerà dopo.

**Pansini.** Ha letto male.

**Salandra.** Ho dato parecchie prove di saper leggere. (*Bravo!*)

Dunque siamo andati avanti così. Ora io non so se il lavoro della presa d'acqua sia stato fatto...

**Giusso, ministro dei lavori pubblici.** È fatto.

**Salandra.** ...ritengo allora che l'acqua si sia trovata sufficiente perchè mi pare inconcepibile che si sia speso un milione per costruire una presa d'acqua, dubitando se l'acqua ci fosse nella misura che soltanto poteva giustificare la spesa.

Io ritengo anzi che la questione tecnica dell'acquedotto sia risolta. Ma vi è un'altra questione che non è stata finora seriamente considerata, e che è altrettanto essenziale: la questione finanziaria.

I tecnici dicono che l'acquedotto costerà 163 milioni; altri credono che costerà molto di più; io spero che l'estimazione degli ingegneri del Genio civile sia la più esatta.

Ma chi pagherà le spese della costruzione e dell'esercizio? Ecco la questione, la quale va affrontata così com'è, schiettamente e completamente. È inutile di volerla collegare come mi è parso di sentire, ad uno degli

articoli della legge dei lavori pubblici; questa legge non fu certo fatta nella previsione di un'opera di questo genere. Meglio è guardarla quale è, come un'opera che non ha precedenti nella nostra legislazione.

Tale fu pure l'opinione della Commissione governativa, presieduta dal direttore generale del demanio, la quale ha portato utili contributi, sebbene non definitivi, allo studio della questione finanziaria dell'acquedotto.

Ad ogni modo questo è certo: che è vano sperare la costruzione dell'acquedotto senza un forte concorso dello Stato. Può darlo lo Stato? In che misura? Quale sarà l'onere degli enti locali? Gli enti locali potranno, nelle condizioni nelle quali sappiamo che sono, sostenere la parte di spesa che resterà a loro carico?

Ecco tutto un complesso di problemi che dovrebbero ormai essere risolti dal Governo.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di affrontarli direttamente. E soprattutto non mandi in Puglia un'altra Commissione. Quelle che sono andate erano composte di carissimi amici miei, ma...

**Pansini.** Si sono fatti fotografare.

**Salandra.** Che male c'è, onorevole Pansini? La fotografia se la saranno pagata da sè!

Se i pugliesi vedranno un'altra Commissione, il loro scetticismo, che è già così grande, diventerà addirittura inguaribile. Ho appreso dai giornali che l'attuale Commissione reale dovrà riunirsi il 15 dicembre. Senza intenzione di biasimo contro di essa, domando: perchè non si è riunita prima? Che cosa ha fatto da giugno a dicembre?

L'onorevole ministro dei lavori pubblici metta tutta la sua energia e la sua sincerità nell'affrontare completamente il problema e nel presentarne la soluzione alla Camera, dopo però che si sarà inteso col suo collega del tesoro, senza il largo concorso del quale ogni soluzione è impossibile.

Io spero che su questo punto almeno il Governo vorrà prendere impegni precisi di solleciti provvedimenti. Pensate allo stato d'animo in cui sono quelle popolazioni, pensate ai grandi sforzi fatti ed alle delusioni patite, pensate alla loro specialissima costituzione sociale poichè, come sapete, si tratta di grandi agglomerazioni urbane di plebi rurali, pensate a tutto questo e vi per-

suaderete che lo Stato non ha più il diritto di cullarle in illusioni alle quali va sostituendosi, come ho detto, il sentimento del più diffuso scetticismo.

Potrete anche venire alla conclusione che l'acquedotto non si può fare. Io spero che ciò non avvenga: sarebbe troppo pericoloso, sarebbe terribile. Ma soprattutto non venite con un altro differimento, con un altro dubbio, con un'altra Commissione, con un altro qualsiasi mezzo dilatorio che non sia l'esame completo della questione in tutti i suoi atteggiamenti e in tutte le sue parti.

La questione di Napoli e quella dell'acquedotto pugliese concernono direttamente i due maggiori aggruppamenti sociali ed economici dell'Italia meridionale...

**Aprile. Continentale.**

**Salandra.** ...continentale, accetto la correzione; ma ve ne sono altre, le quali la riguardano tutta, e riguardano principalmente provincie che, per essere meno popolate e meno favorite dalla natura o dalla posizione topografica, non hanno per ciò minor diritto alle cure del legislatore.

Tali questioni io passerò in rapida rassegna.

Viene prima, secondo me (perchè voglio esprimere sinceramente tutto l'animo mio) non in ordine di importanza economica, ma in ordine di importanza politica, perchè è quella che più accende gli animi e i desideri, la questione delle ferrovie complementari.

È inutile rammentare a questa Camera (altri oratori della viabilità nelle Provincie del Mezzogiorno specialmente si occuperanno) è inutile rammentare la storia delle leggi del 1879 e del 1888 e delle promesse e degli impegni, che poi per necessità di bilancio non si poterono mantenere. Certo è che non si è mai negato esplicitamente il diritto di quelle provincie di vedere realizzate le speranze che allora esse concepirono; certo è che esse, in momenti, in cui si sente parlare di avanzi di bilancio e di possibili sgravi, non vedono più l'impossibilità di realizzare i loro antichi ed ardenti desideri, alla quale prima esse si rassegnavano. D'altronde, mi suggerisce un onorevole collega, esse hanno di recente veduto andare in giro le Commissioni, che il ministro ha incaricato di studiare le singole ferrovie complementari, e queste hanno certamente riaccese le loro speranze.

Ormai anche tale questione bisogna affrontare nei suoi termini reali e positivi, fra i quali questo in primo luogo: che non v'è possibilità di applicare criteri puramente economici e finanziari alle ferrovie meridionali. Se vorrete costruire soltanto quelle ferrovie da cui vi ripromettete un buon impiego di capitale, non ne costruirete nessuna (*Commenti*); ma non avreste nemmeno dovuto approvare quelle che furono costruite già in base alle leggi del 1879 e del 1888. (*Bene! — Commenti*). Altre sono le ragioni politiche, sociali, morali ed educative, le quali consigliano di soddisfare nei limiti del possibile queste esigenze dei meridionali. Inoltre bisogna pure, per affrontare sinceramente il problema finanziario, persuadersi che non è possibile la costruzione di quelle ferrovie col sistema dei sussidi chilometrici nella misura in cui le leggi li hanno consentiti, e poi nel 1899 (se sbaglio, l'onorevole Lacava mi correggerà) aumentati fino a 6 mila lire al chilometro. Con 6 mila lire non si è potuto, se non sono male informato, costruire neanche una tra le linee più facili fra quelle previste dalle leggi citate, neanche, per esempio, la Lecce-Francavilla.

E poichè siamo nel tema delle ferrovie complementari, non posso tralasciar di ricordare il caso recente, per cui le meteore, cospirando con le catastrofi politiche ed amministrative, hanno eccitato lo spirito pubblico napoletano ad insistere sul mantenimento dell'impegno legislativo, preso solennemente con la legge del 1889, per un'altra comunicazione tra Roma e Napoli.

Quale essa debba essere io non intendo di discutere: non ne avrei la competenza. Indiscutibile è che un'altra comunicazione è indispensabile, non pel solo capriccio di arrivare noi da Roma a Napoli qualche ora prima, ma perchè si è verificata, nel ricordato caso recente, una vera e propria segregazione dell'Italia centrale e settentrionale dal versante tirreno dell'Italia meridionale.

Questa nuova comunicazione non può essere nè la Castellammare-Sulmona, nè la Sulmona-Isernia-Caianello, nè la Avezzano-Roccasecca, perchè non è possibile valicare le montagne dell'Abruzzo con molte ore di viaggio e con treni lentissimi.

Ho detto però, e mi piace ripetere, che la questione delle ferrovie complementari viene prima in ordine di eccitamento politico, non in ordine di necessità economica.

Invece la comune necessità di tutte indistintamente le nostre provincie è quella di migliorare le condizioni dell'unica, od almeno della principalissima tra le fonti della loro ricchezza, vale a dire della proprietà fondiaria e dell'agricoltura. Un avviamento in questo senso ad utili provvedimenti si è avuto. Iniziatore l'onorevole Luzzatti, al quale io molto volentieri con altri deputati della mia regione mi associavi, fu votata una legge, che dava facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli di impiegare sotto certe condizioni, che è inutile rammentare, una parte dei suoi depositi in operazioni di credito agrario. Tale legge ha la data del 7 luglio di quest'anno. Molte speranze, maggiori forse di quelle che quei provvedimenti potevano accontentare, si suscitavano, come succede, nelle popolazioni; ma finora non un centesimo in virtù di detta legge si è dato. Sapete perchè? Perchè non si è fatto il regolamento. Bisognava sentire la Commissione consultiva pel credito agrario, sentire il Consiglio di Stato; e son passati sei mesi! Mi dispiace che non sia presente l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè gli avrei rivolto la preghiera di farla finita una buona volta e di attuare questa legge, i cui effetti potranno essere grandi o piccoli, ma certo saranno benefici. A questo proposito, e spero che sia presente il suo sotto segretario di Stato per riferirglielo, gli dirò anche, e la Camera me lo consentirà in via di parentesi, che fin dal giugno ultimo fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* una legge, la quale istituiva i Consorzi antifillosserici nelle tre provincie di Puglia, e che poteva estendersi anche ad altre provincie italiane, ma neanche ebbe finora alcun principio di attuazione. Sapete perchè? Perchè non c'è il regolamento. E questa volta non si doveva sentire la Commissione consultiva pel credito agrario!

Più acuta ancora che quella del credito agrario è la questione del credito fondiario, che l'onorevole Luzzatti ha svolto da pari suo. Essa agita tanto l'Italia meridionale, quanto la Sicilia. Voi sapete che con la legge bancaria del 1893 furono proibite le operazioni di credito fondiario ai Banchi di Napoli e di Sicilia; e fu bene trattandosi di istituti di emissione. Nulla però si è sostituito, nessuno istituto ha surrogato quei due che vennero a mancare; e quegli altri istituti i quali, da Roma o dall'Alta Italia, molto timorosamente, compiono qualche operazione

di questo genere nel Mezzogiorno, non soddisfano certamente al bisogno di quei paesi.

In fatto di credito fondiario io ho delle convinzioni singolari che parranno forse paradossali. Io credo che esso non sia un bene, credo che se non l'avessimo mai avuto staremmo infinitamente meglio.

**De Cesare.** Di certo.

**Salandra.** È una convinzione di cui potrei dimostrare, anche teoricamente, il fondamento se ne avessimo il tempo. Io quindi, anche se tutti lo domandassero, non consiglieri alcuna agevolazione ai proprietari per contrarre nuovi debiti. Ma qui la questione è diversa. Le mie idee potrebbero essere applicate se i debiti ipotecari non esistessero; ed allora direi: non ne facciamo per alcun motivo, neanche per le spese produttive, perchè non credo che le spese pel miglioramento agricolo possano dare quell'altezza e quella certezza di profitti, che sono necessari per pagare alle inesorabili scadenze semestrali.

Ad ogni modo questa è disputa teorica.

Noi ci troviamo invece dinanzi ad uno stato di fatto, costituito da un enorme debito ipotecario che in parte si ricollega al credito fondiario, in parte è sorto per altre ragioni. Qualunque sistema, e spero sia quello dell'onorevole Luzzatti che tenda ad attenuarne l'asprezza, a convertirlo in altro debito a più mite interesse, ed a più lontane scadenze, che lo civilizzi in alcuni punti in cui è veramente incivile, deve essere bene accolto. Che il presente sistema sia per più rispetto incivile ed antieconomico lo dimostrerò con un esempio. Che cosa accade per il fatto della indivisibilità delle ipoteche? Accade che i patrimoni restano immobilizzati sotto il peso del debito, e se anche poi sono divisi fra parecchi eredi, colui che vorrà migliorare le proprie terre non lo potrà perchè vi è l'ipoteca che lo minaccia, e non per la sua quota di debito soltanto, ma per l'intero. Così si costituisce un'altra forma di manomorta, la quale impedisce assolutamente qualsiasi miglioramento agricolo. Nè giova che queste terre, direttamente od indirettamente, per via di sequestratarii giudiziari o degli stessi debitori, che non sono altro, cadano in potere degli Istituti di emissione; perchè questi, per loro natura, sono i peggiori amministratori possibili di aziende agricole.

Accennerò, ma molto di volo, ad un problema che credo sarà svolto ampiamente

dall'onorevole Lacava, perchè ne vedo fatto cenno nel suo emendamento: all'applicazione cioè della tassa sulla perequazione fondiaria. Qui siamo in una condizione speciale. La perequazione da alcuni nostri paesi è desiderata, da altri temuta, e non per quella vecchia leggenda che nel Mezzogiorno non si paghi la Fondiaria, o che le terre non siano accatastate, bensì giustamente temuta, per una condizione speciale in cui le terre, le quali sono state le più migliorate, si trovano di fronte alla legge della perequazione. Come sapete, la legge del 1886 stabilisce che il valore dei prodotti sia calcolato sui tre anni di minor prezzo nel dodicennio 1874-1885. Ebbene, i prezzi attuali dei prodotti più ricchi, di quelli per cui più capitale si è speso, del vino e degli agrumi in specie, sono, e tutto fa credere che resteranno, di gran lunga inferiori a quelli del dodicennio 1874-1885. Se la legge si applicasse sarebbe una vera iniquità che colpirebbe coloro i quali più hanno migliorato le loro terre. Questo è un punto che interessa tutte le zone, in cui le colture sono più ricche, in Sicilia e nella Italia meridionale. Ed anche su di esso richiamo l'attenzione del Governo.

Ma debiti e imposte potranno pagarsi se i prodotti della terra avranno prezzi remunerativi e facili sbocchi; se no, no.

Dei grandi prodotti delle terre meridionali il grano ha avuto tutto quello che poteva sperare. Lo Stato, dopo avergli mantenuto il dazio a 7.50 per quintale, non può fare altro. Io sono un rappresentante di granicoltori, e sono il primo a riconoscerlo. Anche lo sgravio sulle farine, che tutti voteremo, indirettamente contribuirà a migliorare le condizioni di consumo del grano.

Ma c'è il vino. La questione del vino va diventando sempre più aspra e grave. (*Attenzione*). Possiamo... Mi dispiace di non vedere più qui l'onorevole Luzzatti.

**Luzzatti Luigi.** Eccomi qua!

**Salandra.** Tanto meglio, è un argomento nel quale vorrei l'approvazione del maestro.

Possiamo, dicevo, ridurci noi (come mi pare l'onorevole Luzzatti avesse accennato in un discorso fuori di qui) al consumo interno del vino?

**Colajanni.** Sì, sì: non c'è altro! (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

**Salandra.** ...Io spero che ciò non avvenga. Ad ogni modo dobbiamo fare ogni sforzo perchè ciò non avvenga. Certamente le pro-

spettive per la nostra esportazione del vino non sono liete. Si rammenta l'onorevole Luzzatti quando nel gennaio del 1899 disputavamo qua dentro sopra le possibilità della futura esportazione in Francia? Io ero fra tutti il più pessimista, ma non certo pessimista quanto è stata pessima la realtà. A privarci di ogni speranza circa la esportazione in Francia basterebbe guardare le cifre dell'ultimo bollettino pubblicato dalla Camera di commercio italiana a Parigi.

Nei primi dieci mesi del 1901, cioè di quest'anno, è avvenuto questo fenomeno: che il vino che ha mandato la Francia in Italia ha superato, di qualche migliaio di ettolitri, il vino che l'Italia ha mandato in Francia. Tuttavia dobbiamo noi rinunciare completamente a mandare vino in Francia, e intendo non vino di diretto consumo, ma vino che possa contendere con i vini spagnoli nei tagli indispensabili ai vini francesi di basso grado alcoolico? Credo di no, e credo che ogni sforzo si debba fare per riuscirvi. Ma non v'è che un modo per rendere possibile una, per quanto moderata, penetrazione dei vini italiani in Francia, vale a dire di operare sopra le tariffe e sopra i noli. Se noi in tal senso efficacemente opereremo, forse otterremo qualche risultato men disastroso.

Studi erano avviati a tal fine presso gli Uffici competenti. Furono essi proseguiti e v'è possibilità di averne qualche frutto? Noi abbiamo bisogno di una vera e propria tariffa di penetrazione in Francia per potervi mandare i nostri vini, ed abbiamo bisogno della organizzazione di periodici viaggi marittimi per raggiungere con essi i porti della Guascogna e della Normandia.

La questione più grossa però non è quella della esportazione in Francia, ridotta a così poca cosa: la questione grossa è soprattutto quella della esportazione nella Europa centrale.

*Una voce.* Non c'è da sperare!

**Salandra.** E chi lo dice che non c'è da sperare? Ad ogni modo tutte le manifestazioni, quella provocata nella Camera dall'onorevole Luzzatti e l'altra più recente degli agricoltori riuniti a congresso a Bari (non è vero, onorevole Cappelli?) debbono condurci a questa affermazione: che il Governo deve essere disposto a non fare trattato con l'Austria-Ungheria se esso non contenga, non dirò la clausola attuale, perchè non pre-



tendo cose impossibili, ma una clausola, cioè, delle condizioni che diano fondata speranza di vedere proseguita la nostra esportazione vinaria in Austria. Fuori di questi patti, ne sia sicuro l'onorevole ministro degli affari esteri, non è possibile che le nostre popolazioni accettino di buon animo, dirò di più, che accettino senza vivissimo risentimento e starei per dire senza ribellione, una convenzione qualsiasi con l'Austria-Ungheria.

Ma la questione dei trattati di commercio non si riferisce soltanto agli Stati dell'Europa centrale ai quali tutti ora guardano. L'onorevole Luzzatti ha accennato al Brasile. Io deploro come lui la poca amabilità di questa repubblica transoceanica (*Commerci — Interruzioni*). Ma necessità di cose superiori alla volontà nostra e che l'onorevole Luzzatti conosce, c'imposero di accettare a malincuore di ribassare il dazio sul caffè, imperocchè altrimenti ci saremmo trovati in una condizione che egli stesso ha sempre reputata tristissima, nella condizione cioè di avere tariffe differenziali con nazioni che esportano prodotti similari ai nostri ed in specie con la Francia.

Del resto non vedo l'assoluta impossibilità di rialzare il dazio sul caffè, che non è un alimento di prima necessità, o di stabilire una tariffa differenziale contro il Brasile se esso non si dimostrerà sincero nell'asserito proposito, che è stato qualificato una formola diplomatica del Ministero degli esteri, di stipulare un trattato di commercio stabile e definitivo con l'Italia.

Ma non solamente verso il Brasile è necessario preoccuparsi dei nostri sbocchi commerciali. È necessario pensare anche a possibili trattative commerciali sia colle altre nazioni di America, settentrionale e meridionale, sia anche col grande impero che occupa l'Europa orientale. Le speranze maggiori dei paesi specialmente colpiti dalla crisi agrumaria stanno nella possibilità di trattati commerciali colla Russia e cogli Stati Uniti. Io non vedo queste speranze prossime a realizzarsi; ma ho sempre ritenuto essere anche questo pel Governo un necessario argomento di studi e di opportuna preparazione.

Ho accennato alla questione degli agrumi, la quale interessa in sommo grado la Sicilia, ma interessa pure alcune provincie dell'Italia meridionale, come l'estrema punta della Calabria, la penisola Serrentina, il promon-

torio Garganico. Anche essa si riduce in parte a questione di tariffe. I siciliani domandano e dimostrano, come ormai abbiano bisogno di tariffe le quali li mettano in condizioni di trasportare per terra i loro agrumi più fini nell'Europa centrale. Domandano ancora che si studi la possibilità di una linea di navigazione per l'Australia.

L'importanza veramente straordinaria dei provvedimenti che io metto in prima riga, dei provvedimenti cioè che concernono i trattati e le tariffe dei trasporti ferroviari e dei noli, si rileva da alcuni esempi e da alcune cifre, che saranno le ultime che citerò alla Camera.

Pensate che il trasporto di un quintale di grano da Foggia a Napoli (come ha rilevato la Camera di commercio di Napoli ed il Saredo ha riportato nella sua inchiesta) costa una lira e venticinque centesimi, cioè presso a poco quanto a farlo venire dall'America.

Pensate che si permettono anomalie come queste: che i noli da Napoli a Palermo superano i noli da Napoli a New-York, e che, mentre per spedire un quintale di filati da Genova a Palermo si paga una lira, per spedire un quintale di filati da Napoli a Palermo si pagano due lire e mezza. In queste condizioni come parlare di una Napoli industriale e di una Napoli commerciale?

**Lollini.** E chi l'ha favorita la Navigazione Generale?

**Salandra.** Non io certamente, onorevole Lollini.

**Lollini.** Siete stati tutti d'accordo.

**Presidente.** Non interrompa, onorevole Lollini!

**Salandra.** La mia rapida e saltuaria rassegna è finita. Gli oratori che parleranno dopo di me, sapranno correggere i miei errori, rimediare alle mie omissioni, esporre meglio e compiutamente quello che io ho esposto frettolosamente e male. Io mi limiterò a riassumere lo svolgimento della nostra mozione in alcuni quesiti che rivolgo al Governo, e che, per essere preciso e non perdermi in parole, domando alla Camera il permesso di leggere:

1° Quali sono i propositi del Governo circa la sistemazione finanziaria del comune di Napoli?

2° Quali i provvedimenti che esso è disposto a proporre per agevolare il risorgimento economico della città e della provincia di Napoli?

3° È risoluto il Governo a presentare alla Camera un disegno di legge, con cui si provveda tecnicamente e finanziariamente alla costruzione e all'esercizio dell'Acquedotto pugliese?

4° È risoluto del pari, a proporre un piano di graduali costruzioni di ferrovie complementari, ed in primo luogo di apprestare i mezzi per attuare in breve tempo una nuova comunicazione fra Roma e Napoli?

Da ultimo, e soprattutto (lascio per ora da parte la questione del Credito fondiario, perchè è un argomento di studio non ancora completo ed assai complicato): quali sono gli studi, quali le speranze, quali le vedute, quale la preparazione del Governo, di fronte all'imprescindibile necessità di assicurare, mediante negoziati commerciali e mediante l'incremento e la maggiore economicità dei trasporti, per terra e per mare, la regolare e proficua esportazione dei principali prodotti delle provincie meridionali?

Mi auguro di cuore di avere soddisfacenti risposte, e mi auguro soprattutto che queste risposte siano qualche cosa di più che l'assicurazione di buone intenzioni e di patriottici sentimenti. Delle buone intenzioni e dei sentimenti patriottici degli uomini che stanno al Governo, noi non ci facciamo lecito dubitare. Ma le popolazioni aspettano precisi affidamenti, di cui si vedano in breve gli effetti materiali.

Questa tendenza ad ottenere pronti risultati dalla nostra azione è rappresentata dal termine indicato nella nostra mozione. Se in quel termine, cioè prima delle vacanze parlamentari, il Governo potesse presentare non dico tutti, ma qualcheduno di quei disegni di legge, che certo deve aver preparato, esso farebbe opera utile a sè stesso e di grande soddisfazione per le popolazioni meridionali. (*Approvazioni — Commenti*).

**Pantaleoni.** Mezzo miliardo, onorevole Salandra!

**De Cesare.** E sia; mezzo miliardo!

**Salandra.** Se non lo può, il Governo dica il termine nel quale questi disegni di legge egli intende di presentare.

*Una voce.* Ecco!

**Salandra.** Io ed i miei amici accettiamo fin d'ora il termine che esso designerà. Ma lo preghiamo di considerare che, non di fronte a noi, bensì di fronte al Paese che attende, occorre che i suoi impegni non siano vaghi, indeterminati e senza scadenza.

Quale, ad ogni modo, che sia per essere il risultato di questa discussione, noi siamo

vivamente soddisfatti di averla provocata, e di averla provocata in una forma ed in un momento, che escludono ogni imposizione, ogni contrattazione, ogni rozzo e grossolano metodo, sia pure decorato di un nome forestiero, di sollevare qui dentro aspre controversie d'invidiosi interessi regionali. Questo non hanno mai a me domandato i miei elettori meridionali; e se un triste giorno venisse, nel quale questo mi richiedessero, io non li seguirei e porrei termine ad una vita pubblica già durata abbastanza.

Se prossimamente verranno dinanzi a noi disegni di legge, i quali tendano a soddisfare supremi interessi del traffico internazionale, e dai quali deriveranno immediati e notevoli vantaggi economici alle più ricche regioni d'Italia, noi questi disegni di legge esamineremo serenamente, obbiettivamente, e con animo predisposto a fraterna benevolenza.

Noi non contrattiamo, lo ripeto; noi esigiamo bensì, non a titolo di ricambio, ma a titolo di riconoscimento del diritto nostro, che tutti gl'italiani si persuadano essere giunto oramai il tempo di soddisfare le legittime aspettative del Mezzogiorno; è giunto il tempo di rispondere a queste aspettative con impegni precisi, con provvedimenti a sicura scadenza, con promesse e con fatti, se anche promesse e fatti dovessero costare, come certamente dovranno costare, non s'illuda il ministro del tesoro,...

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Non m'illudo. (*Si ride*).

**Salandra.** ... notevoli sacrifici comuni per l'interesse di quelle provincie, che è pure interesse della patria comune: della patria, il cui cuore batte tanto sui valichi alpini, attraversati da novelle vie apportatrici di ricchezza, quanto sulle desolate pendici dell'Appennino meridionale, dalle quali esulano a migliaia i lavoratori della terra, che dalla terra non ritraggono più il pane quotidiano. (*Benissimo! Bravo! — Applausi e congratulazioni*).

**Presidente.** Rimanderemo il seguito di questa discussione alla seduta di domani.

#### Risultamento di votazioni segrete.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili:

Presenti e votanti. . . . .	231
Voti favorevoli . . . . .	198
Voti contrari. . . . .	33

(*La Camera approva*).

Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di San Domenico di Palermo:

Presenti e votanti. . . . 233  
Voti favorevoli . . . 182  
Voti contrari. . . . 51

(La Camera approva).

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore, distaccate dal Comune di Arsago:

Presenti e votanti. . . . 232  
Voti favorevoli . . . 181  
Voti contrari. . . . 51

(La Camera approva).

Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 con l'amministrazione degli istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento del laghetto di Santo Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di Santa Caterina della Ruota e della Senavra:

Presenti e votanti. . . . 233  
Voti favorevoli . . . 191  
Voti contrari. . . . 42

(La Camera approva).

### Mozione.

**Presidente.** Ricevo dal collega Afan de Rivera la seguente lettera:

« *Illustre signor Presidente,*

« Alla mia lettera di sabato Ella, dopo averne data comunicazione alla Camera, osservò che la lettera stessa non poteva assumere forma di mozione. Unisco dunque una regolare mozione pregandola di volervi dare il debito corso.

« Insisto nel pensiero, che ebbi già a manifestarle, per avere l'opportunità di ripetere le giustificazioni già date ai miei Superiori dell'Esercito, che per la loro natura non possono affrontare certe forme di pubblicità.

« So bene che così facendo assumo una grave responsabilità per la posizione che occupo nell'Esercito, ma saprò mettermi in grado di poter difendere innanzi alla Camera il mio onore e la mia dignità.

« Con perfetta osservanza mi creda

« *Suo Dev.mo*

« *A. Afan de Rivera.* »

La mozione dell'onorevole Afan de Rivera sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla presidenza.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui luttuosi avvenimenti svoltisi in Capo Mulini (Acireale) il 28 ottobre in seguito a conflitto tra sciope-ranti e carabinieri, e sulle relative responsabilità.

« *Grassi-Voces.* »

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscerne gli intendimenti circa la convenienza di equiparare nella carriera e negli stipendi le insegnanti di lingua francese nelle scuole complementari annesse alle normali coi docenti nelle scuole tecniche e ginnasiali.

« *Rampoldi.* »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se e come intenda provvedere duramente perchè agl'insegnanti nelle classi aggiunte delle scuole secondarie sia corrisposto a tempo debito lo stipendio.

« *Rampoldi.* »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere perchè sia resa possibile la costruzione del secondo tronco che completerebbe la strada obbligatoria del comune di S. Mauro Castelverde, considerato che da molti anni per la parte costruita si sono spese lire 600,000, e che la provincia di Palermo ha anticipato la quota di contributo dovuta dallo Stato per lire 150,000, debito che l'Amministrazione dello Stato non ha ancora pagato.

« *Rossi Enrico.* »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per avere notizie relative all'oro eritreo.

« *Guerci.* »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere quanto vi sia di vero sulla possibilità di un conflitto tra l'Argentina ed il Chili.

« *Guerci.* »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere la ragione per la quale il diretto

Roma-Genova, della sera, non si ferma più ad Avenza, malgrado i frequenti e crescenti affari commerciali ed industriali tra Genova e Carrara.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta del delegato di pubblica sicurezza di Partanna, in occasione di una dimostrazione popolare con la quale si reclamava l'esecuzione della legge relativa alla costruzione della ferrovia Castelvetro-Porto Empedocle.

« De Felice Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intendano adottare per le condizioni economiche della Sicilia.

« Licata. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulle proposte di legge che il Governo intende presentare per migliorare le condizioni morali e materiali della Sicilia.

« Marinuzzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per conoscere quale sia stata l'applicazione data sin oggi e quale quella che il Governo intenda dare per lo avvenire allo articolo 8° del Regio Decreto 1° dicembre 1870 relativamente alla vigilanza per gli Istituti di carità e di beneficenza esistenti in Roma, destinati a speciale vantaggio degli esteri.

« Grippo. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda di rispondervi.

Gli onorevoli Celli, Fortunato ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

### Sull'ordine del giorno.

**Pala.** Domando di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pala.** Domanderei che fosse stabilito un

giorno per lo svolgimento della mia mozione sugli approdi a Golfo Aranci.

**Giusso, ministro dei lavori pubblici.** Se l'onorevole presidente e la Camera consentono, e se consente l'onorevole Pala, questa mozione potrebbe essere svolta lunedì prossimo.

**Pala.** Consento.

**Presidente.** Debbo avvertire che lunedì deve aver luogo lo svolgimento delle interpellanze. La mozione verrà dunque dopo le interpellanze.

**Pala.** La mozione ha la preferenza!

**Presidente.** La mozione è una cosa diversa: e lunedì per regolamento devono essere svolte le interpellanze.

**Pala.** Se le interpellanze occuperanno tutta la seduta di lunedì la mia mozione sarà rimessa a martedì.

**Giusso, ministro dei lavori pubblici.** Per parte mia non ci ho difficoltà.

**Presidente.** Prima vengono le interpellanze poi verrà la sua mozione.

**Guerci.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Guerci.** Quando si è stabilito di discutere queste mozioni relative agli interessi meridionali io non era presente.

Se fossi stato presente, avrei detto che c'è anche la questione di San Girolamo che interessa molti ed anche il ministro degli esteri.

**Presidente.** Se non l'ha detto, lo dica ora.

**Guerci.** Trattandosi di una questione importantissima, crederei che lunedì venturo dovesse avere la precedenza.

**Presidente.** Onorevole Guerci, le interpellanze sono iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione. La Camera, sempre padrona del suo ordine del giorno, ha creduto di discutere oggi le mozioni relative al Mezzogiorno, e per ciò le interpellanze sopra San Girolamo sono rimandate ad altro tempo. Ella può fare domanda ora che sia stabilito il giorno in cui queste interpellanze debbano essere svolte.

**Guerci.** Lunedì scorso io era presente ed era pronto a svolgere la mia interpellanza. Fu il ministro degli affari esteri che, attesa l'assenza del presidente del Consiglio, domandò venisse differita.

Mi parrebbe dunque che questa mia interpellanza e le altre relative alla questione di San Girolamo dovessero essere svolte lunedì prossimo con precedenza sulle altre.

**Presidente.** Faccia una proposta formale.

**Guerci.** Propongo che la mia interpellanza e le altre che le sono connesse siano iscritte nell'ordine del giorno di lunedì venturo.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Intendiamo bene. Se l'onorevole Guerci avesse rivolto la sua interpellanza soltanto al ministro degli esteri, il ministro degli esteri gli avrebbe risposto sin da lunedì scorso. Ma la sua interpellanza è rivolta anche al presidente del Consiglio. Ora io, per parte mia, posso dirgli che vorrei che la sua interpellanza si potesse svolgere subito: perchè di questa questione di San Girolamo ne ho piene le tasche; (ilarità) e sono convinto che, in cinque minuti, darei all'onorevole Guerci tali spiegazioni, che la cosa sarebbe finita: non posso certamente rispondere anche a nome del presidente del Consiglio. (*Commenti animati*).

**Presidente.** Mi pare che queste interpellanze si potrebbero stabilire per lunedì, sperando che rimanga tempo per svolgerle.

**Guerci.** Io faccio la proposta formale che siano iscritte nell'ordine del giorno di lunedì come primo argomento.

**Mantica.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Mantica.** Poichè v'è una mia interpellanza che, al pari delle altre, aspetta da molto tempo, pregherei l'onorevole Guerci di non insistere nella sua proposta e di accontentarsi che la sua interpellanza sia iscritta al posto che le spetta secondo l'ordine di presentazione.

**Presidente.** Prego la Camera di ricordare alcune disposizioni del regolamento, che non sono state forse abbastanza considerate dall'onorevole Guerci.

L'articolo 121 del regolamento dice:

« Il lunedì d'ogni settimana è riservato allo svolgimento delle interpellanze, secondo l'ordine loro di presentazione, tranne che per deliberazione della Camera e su proposta dell'interpellante sia fissato un giorno anteriore. Le interpellanze avranno la precedenza su ogni altro argomento all'ordine del giorno, eccetto le interrogazioni.

« L'interpellante che non si trovi presente quando arriva il suo turno, s'intende aver ritirato la sua interpellanza. »

Da questo articolo si deduce che nel

lunedì le interpellanze devono essere svolte secondo l'ordine della loro iscrizione. Si può svolgere un'interpellanza senza seguire l'ordine della sua iscrizione; ma bisogna che sia destinata per un altro giorno che non sia il lunedì; perchè, ripeto, il lunedì è consacrato allo svolgimento delle interpellanze, secondo l'iscrizione.

Pregherei intanto l'onorevole Guerci di rimettere la sua proposta a domani, quando sarà presente l'onorevole presidente del Consiglio.

**Guerci.** Sta bene: mi riservo di ripresentare la mia proposta domani.

La seduta termina alle 18.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.
2. Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze intorno alle condizioni di Napoli e delle provincie del Mezzogiorno.
3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*  
Abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti adoperati nelle industrie. (198) (*Urgenza*).
- Rinnovamento della votazione nominale su di un emendamento proposto dal deputato Ottavi ed altri.
- Discussione dei disegni di legge:*
4. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (*Approvato dal Senato*). (277)
5. Ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e Cassa di previdenza per le pensioni degli uscieri. (188)
6. Istituzione di una nuova qualità di trinciato comune di 3<sup>a</sup> classe. (246)
7. Autorizzazione a concedere la patente di grado superiore ai maestri elementari con patente di grado inferiore, dopo un triennio di lodevole servizio. (305)
8. Ineleggibilità per la intera Legislatura dei deputati la cui elezione fu annullata per brogli o per corruzione. (95)
9. Costituzione della frazione Montemitro in Comune autonomo. (308)
10. Prestito a premi a favore della Cassa nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e a favore della Società Dante Alighieri. (292)
11. Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti

le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (194)

12. Revisione generale dei redditi dei fabbricati e modificazioni alle leggi sulla relativa imposta. (192)

13. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (*Urgenza*) (139-230)

14. Vendita dei duplicati della Biblioteca Vittorio Emanuele. (49) (*Urgenza*)

15. Modificazioni alle disposizioni di legge che regolano le pensioni degli operai della Regia marina. (317) (*Urgenza*)

16. Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1900, n. 126, aumento provvisorio dell'abbuono per la distillazione dei vini e provvedimenti a favore dei fabbricanti di spiriti di seconda categoria e dei fabbricanti di cognac. (318) (*Urgenza*)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1901 — Tip. della Camera dei Deputati